

Pietro Domenico Giovannoni

Le strutture ecclesiastiche a Firenze a fine Settecento

Considerazioni introduttive

Il rapporto tra il vescovo e la città nella storia dell'Europa medievale e moderna è un tema che ha ormai il suo 'spazio di diritto', potremmo dire, nella ricerca e nel dibattito storiografico. Una nicchia se vogliamo della più ampia tematica del rapporto tra Chiesa e città; binomio tanto semplice quanto anodino, un binomio tuttavia che ha al centro il problema la studio di istituzioni che erano nello stesso tempo ecclesiastiche e cittadine¹.

Il nostro contributo vuol rispondere ad alcuni interrogativi. Quale era il contesto istituzionale della Chiesa fiorentina alla fine del XVIII secolo? Quale la rete parrocchiale, dei conventi e dei monasteri dei regolari, quale il peso delle confraternite laicali? L'arcivescovo della città capitale del granducato quali poteri e quali diritti effettivi esercitava? Quali erano i reali spazi di autonomia nell'azione di governo pastorale?

Il nostro non potrà essere un quadro esaustivo e tuttavia cercheremo di fornire una sintesi, una istantanea fotografica, di quella che era la struttura istituzionale della Chiesa fiorentina alla vigilia della fine di antico regime.

Quello delle diocesi di antico regime è un quadro particolarmente articolato, frutto di trasformazioni e di conseguenti processi di sedimentazioni successive che si dispiegano in amplissimi archi cronologici. In Toscana il riformismo ecclesiastico di Pietro Leopoldo avrebbe cercato di trasformare questo assetto istituzionale non in un'ottica di smantellamento o di semplice alienazione di beni ecclesiastici sottoutilizzati o mal amministrati, ma in quell'ottica particolare rappresentata dal tentativo di costruire uno Stato moderno nel quale una Chiesa nazionale doveva giocare un ruolo di primo rilievo. Il riformismo religioso andò ad operare in un contesto ben più ampio di quello squisitamente ecclesiastico; riformare le parrocchie, stabilire congrue uguali per tutti, istituire patrimoni diocesani, abolire conventi, sopprimere e riformare compagnie significò intervenire profondamente nell'assetto della società toscana che si era venuto a costruire nel corso dei secoli dell'età moderna. Proprio di questo erano ben consapevoli i ministri laici del granduca, che non potevano non guardare con sospetto e preoccupazione al radicalismo, questo sì squisitamente religioso, ed ecclesiologico in particolare, di uno Scipione de' Ricci².

A quasi trent'anni di distanza dagli studi di Gaetano Greco sulla parrocchia a Pisa³ e di Carlo Fantappiè sulla diocesi tutta cittadina di Prato⁴, non disponiamo di analoghi lavori per tutte le altre diocesi toscane; e se è pur vero che non dobbiamo aspettarci situazioni sensibilmente diverse è pur certo che dobbiamo muoverci sulla scorta di dati sicuri e documentati⁵. D'altra parte, proprio la conoscenza delle strutture ecclesiastiche cittadine prima, durante e dopo le riforme ecclesiastiche leopoldine e delle successive novità dell'età napoleonica, non solo ci consente di misurare la profondità e l'efficacia delle politiche modernizzanti e secolarizzatrici del governo francese, ma ci potrebbe anche dire qualcosa di più sulla ridefinizione semantica in senso lato di ciò che era 'ecclesiastico' e di ciò che era 'secolare', di ciò che doveva essere l'uno o l'altro e anche di ciò che era misto e di ciò che doveva continuare ad esserlo. Ne sarebbe, credo, accresciuta la nostra conoscenza in merito alle concrete dinamiche attraverso cui si venne a creare una nuova idea di 'pubblico', di 'governativo', di 'statale', e infine di 'laico'.

La nostra analisi si pone l'obiettivo di fornire i dati essenziali sui tre livelli strutturali sui quali si fondava l'organizzazione diocesana: le strutture secolari, le strutture regolari e le strutture laicali-caritative. Le fonti su cui abbiamo condotto la nostra indagine meritano un'attenzione particolare, in quanto, come sempre accade, proprio il loro utilizzo e la loro stessa validità condizionano in qualche modo l'esito dell'indagine. Per quanto riguarda la struttura parrocchiale fonte principale sono state le «Portate» delle chiese parrocchiali compilate, a cura del vicario generale Lorenzo Frescobaldi, nel 1781. La cancelleria della curia aveva inviato a ogni parroco un questionario composto da ben dieci pagine, chiedendo di dichiarare nella maniera più dettagliata possibile sia l'entrate che le uscite. Su quelle dichiarazioni fu steso un registro riassuntivo che fu poi consegnato al Regio Diritto. È evidente il limite intrinseco a siffatta fonte, basata appunto su dichiarazioni dei parroci, la cui veridicità non è certo assoluta né facilmente verificabile. Inoltre i dati del registro riassuntivo, conservato nell'Archivio di Stato di Firenze, talvolta non coincidono del tutto con i dati contenuti nei registri conservati nell'Archivio storico diocesano, registri dove vi sono i moduli originali compilati dai parroci. Sarebbe stato dispendioso e, del resto, non oggetto preciso del nostro studio un confronto tra le due fonti in questione. È stato tuttavia necessario richiamare l'attenzione sulla 'fragilità' di queste fonti e sulla difficoltà quindi di una ricostruzione storica degli aspetti quantitativi del sistema beneficiale⁶.

Per quanto riguarda gli ordini regolari, maschili e femminili, le fonti sono quelle ufficiali della Segreteria di Gabinetto, ovvero i dati forniti dall'amministrazione allo stesso granduca, sempre attento ad avere un quadro quantitativo delle specifiche realtà su cui intendeva intervenire con l'opera di riforma. Si tratta infatti di una serie di censimenti di monasteri e conventi maschili e femminili di tutte le diocesi registrati già nel 1767, nel 1782 ed infine nel 1785 a seguito della trasformazione di numerosi conventi femminili in conservatori, ovvero in

case di accoglienza e di educazione con una spiccata fisionomia di utilità sociale. Gli stessi dati che Pietro Leopoldo avrebbe utilizzato nella compilazione delle sue *Relazioni sul governo della Toscana*⁷.

Discorso analogo a quello fatto per le portate delle parrocchie merita invece la fonte utilizzata per lo studio delle compagnie⁸. Il registro delle compagnie fiorentine, con l'indicazione del numero degli aderenti, delle tasse annuali e degli statuti, fu compilato per ordine sovrano da Carlo Giusti. E tuttavia il funzionario si basò sulle dichiarazioni dei parroci e questi a loro volta su quelle degli economisti o magistrati delle compagnie stesse. Un personale questo direttamente interessato e proteso magari a falsificare alcuni dati, magari quelli finanziari o a amplificare l'utilità delle compagnie stesse.

2. *La rete parrocchiale*

Firenze contava nel 1781 quarantadue parrocchie urbane, ovvero all'interno della cinta muraria, a cui si aggiungevano ventitré parrocchie suburbane⁹. Solamente le parrocchie urbane di San Frediano e di Santa Maria a Verzaia avevano una parte delle loro anime fuori dalle mura. La cura di Santa Maria in Campo, nella via del Proconsolo poco distante dalla cattedrale, apparteneva alla diocesi di Fiesole, e vi risiedevano solitamente i vescovi fiesolani.

La popolazione non era affatto ben distribuita tra le cure. Possiamo dividere le parrocchie urbane in cinque fasce a seconda del numero dei parrocchiani: una prima fascia che arrivava alle seicento anime, una seconda al di sotto delle mille, una terza tra le mille e le duemila, una quarta tra le duemila e la quattromila e infine una quinta fascia oltre le cinque mila (vedi tab. 1). Quindici parrocchie urbane non raggiungevano le seicento anime (prima fascia) e fra queste sette erano quelle che erano addirittura al di sotto delle trecento. Quattro si attestavano al di sotto della quota di mille (seconda fascia), nove si collocavano tra mille e duemila (terza fascia), dieci tra duemila e cinquemila (quarta fascia), solo tre oltre le cinquemila (quinta fascia). Le tredici parrocchie maggiori superavano i due terzi della popolazione, laddove ventotto parrocchie minori rappresentavano meno di un terzo del totale. Ma sproporzioni evidenti vi erano anche fra parrocchie più grandi: il totale di abitanti delle dieci parrocchie di quarta fascia, ovvero tra le duemila e cinquemila anime, superava solo di circa seimila anime il totale di abitanti raggiunto dalle tre dell'ultima fascia, ovvero quelle al di sopra delle cinquemila anime. Tra queste ultime la sola San Lorenzo contava 12.174 anime.

Tutte le ventitré parrocchie suburbane contavano meno di mille anime e sedici si fermavano prima della soglia dei seicento abitanti. Anche nel suburbio le sette cure maggiori raggiungevano un numero di abitanti pari quasi alla somma totalizzata dalle sedici minori.

La distribuzione della popolazione urbana e il suo rapporto con la localizzazione delle parrocchie rispecchiavano lo sviluppo urbanistico della città; tutte le cure maggiori infatti si trovavano al di fuori della seconda cinta muraria e gran parte di esse erano annesse ai conventi di regolari; erano i centri religiosi dei domenicani di Santa Maria Novella, dei francescani di Santa Croce e degli agostiniani di Santo Spirito a dare il nome a tre dei quattro quartieri della città, mentre il quartiere del 'bel San Giovanni' comprendeva il cuore della Firenze medievale dove vi erano le parrocchie più piccole e più antiche. Tutte le quindici cure con meno di seicento anime erano ad esempio all'interno della seconda cerchia muraria e di queste otto nella sola area del Mercato Vecchio e del Ghetto.

La struttura parrocchiale della città era in gran parte ancora quella della città medievale. Solo San Michele in Orto, comunemente conosciuta come Orsanmichele, era parrocchia di recente fondazione, avendo avuto la cura d'anime nel 1769 con la soppressione della cura di San Romolo. Tutte le altre parrocchie risultavano essere tali già nel XIV secolo.

Ancora nel 1731, prima della successione asburgo-lorenese, le parrocchie cittadine erano ben quarantanove. Nel 1755 veniva soppressa Sant'Apollinare e annessa alla Badia Fiorentina. Tra il 1768 ed il 1771 furono sopprese oltre San Romolo, San Bartolomeo in via Cacciaoli, San Firenze (annessa a San Remigio), Santa Maria Nipotecosa, San Donnino degli Adimari, Santa Maria degli Alberighi, San Tommaso in Mercato Vecchio, San Benedetto della Canonica, annesse alla Metropolitana. Nel 1778 cessava di essere parrocchia San Procolo e il suo territorio veniva unito alla Badia. «Il permanere delle antiche circoscrizioni parrocchiali durante i secoli – scrive a questo proposito Carlo Fantappiè – può essere ricondotto a diversi motivi, ma un'azione decisiva in questo senso era stata sicuramente esercitata dal sistema di esazione delle decime che ogni parroco aveva diritto di riscuotere dai propri fedeli. Ogni diminuzione di parrocchiani a vantaggio di altri rappresentava, o meglio era avvertita dal parroco, come un attentato alle proprie rendite»¹⁰. Del resto gli stessi provvedimenti di soppressione raramente avevano decorrenza immediata; essendo i benefici perpetui la soppressione della cura diventava effettiva solo alla morte del rettore titolare.

Nel 1778 il Regio Diritto chiedeva alla curia fiorentina che le parrocchie all'interno delle mura non avessero porzioni di popolo nel suburbio. Il 17 settembre 1778 la parte fuori le mura di San Niccolò Oltrarno veniva affidata alla vicina suburbana cura di San Leonardo in Arcetri; l'1 marzo 1781 veniva eretta la cura di San Iacopo in Polverosa, cui venivano affidati i popoli di quella soppressa di San Donato in Polverosa, unita all'omonimo monastero di monache, e del suburbio già di giurisdizione di Santa Lucia sul Prato.

Nel provvedimento vi sono due precise linee di azione auspicate dal governo leopoldino: da un parte la razionalizzazione territoriale, tendente a far coincidere giurisdizioni ecclesiastiche e civili (il suburbio fiorentino faceva infatti parte

delle Comunità confinanti con Firenze); dall'altra, la chiara preferenza per le cure secolari, staccate dai monasteri o conventi regolari. Nel 1784 verrà costruita la chiesa di Santa Maria al Pignone, destinata ad essere la parrocchia del popolo suburbano già di giurisdizione della urbana Santa Maria in Verzaia, soppressa lo stesso anno e annessa a San Frediano in Cestello.

Evidenti erano le differenze tra le rendite; soprattutto non vi era proporzione tra numero di anime, grandezza della cura e rendita. Parrocchie con poche anime potevano avere anche il doppio di rendita rispetto a cure che avevano invece il doppio della popolazione. Nel suburbio per esempio il curato di San Leonardo in Arcetri, pur dovendo far fronte a 828 anime, poteva contare su di una rendita netta di soli ventiquattro scudi annui; infatti la rendita lorda di centoquattro scudi era considerevole, ma altrettanto lo era il totale degli aggravi pari a più di ottanta scudi. Il non lontano parroco di San Vito e Modesto a Bellosguardo con sole 230 anime godeva di una entrata netta di ottantaquattro scudi. Il curato di San Martino a Montughi, cura con 490 anime, aveva un'entrata netta di venticinque scudi.

Stesse sperequazioni si ritrovavano nelle cure urbane. Non vi era ad esempio proporzione tra il curato del Duomo, 117 scudi netti di rendita con 1.707 anime, e il curato di San Simone, cinquantadue scudi netti con 2.430 anime. La situazione di privilegio del primo risalta ancora di più se si considera che il curato del Duomo almeno per i servizi liturgici poteva contare sui canonici e sui cappellani della chiesa cattedrale.

Già queste indicazioni sarebbero sufficienti a dimostrare alcune gravi carenze della struttura parrocchiale, la cui vitalità istituzionale era minata alla base dal sistema dei padronati. Sotto questo aspetto il dato più evidente è la insussistenza pressoché totale della libera collazione; eccetto San Ruffillo, tutte le altre chiese curate cittadine erano di patronato di regolari, privato, regio o di popolo. Sei parrocchie erano dipendenti da monasteri femminili; il che non comportava solo il patronato sulle chiese ma spesso anche l'amovibilità dei rettori. Altre tredici cure erano di patronato di ordini e congregazioni di regolari, di cui dieci gestite direttamente da questi ultimi, perché annesse ai conventi. E fra queste parrocchie di regolari vi erano senz'altro le maggiori chiese della città, non solo per dimensioni ma anche per tradizioni storiche: si trattava infatti di chiese ricche di cappelle, reliquie, particolari devozioni e immagini sacre che configuravano spesso veri e propri poli di attrazione devozionale extra-parrocchiali. Basti pensare a Santa Maria Novella, San Marco, la Badia, Santa Trinita, San Pancrazio e Santa Maria Maggiore. Nove erano poi le cure di patronato regio, sette quelle di patronato privato. In città solo Sant'Andrea in Mercato dipendeva dal potente capitolo di San Lorenzo, mentre la cura di San Michele delle Trombe era di patronato di una congrega dei preti secolari, intitolata alla Visitazione. Solo tre le cure di patronato di popolo e una del Magistrato del Bigallo associato alla Compagnia dei Buonomini ed alla famiglia Galli.

Quanto alle ventitré cure suburbane, solo due erano di patronato vescovile; nove di patronato privato, quattro di popolo, tre di regolari, due del capitolo del Duomo, uno del capitolo di San Lorenzo, uno dell'inquisitore pro tempore e uno dell'ospedale di Bonifazio.

C'è da chiedersi tuttavia in che termini il diritto di patronato fosse realmente esercitato a questa data nelle cure cittadine; le già menzionate iniziative legislative leopoldine tese a garantire che le parrocchie fossero affidate a sacerdoti di provati costumi, colti e preparati, attraverso la procedura del concorso obbligatorio avanti il vescovo, non intendevano tanto minare alla base i diritti legati al patronato, quanto rendere più sistematici possibili i criteri meritocratici superando così le logiche di clientela.

3. I capitoli della Metropolitana e della basilica di San Lorenzo

Nella città di Firenze ancora a fine Settecento erano vivi e soprattutto operanti e quindi esercitanti giurisdizione alternativa e concorrenziale a quella ordinaria del vescovo due capitoli canonici: quello della Metropolitana e quello della basilica di San Lorenzo.

Se le prime notizie della canonica del Duomo risalgono al 741, le *Constitutiones* ancora in vigore nel XVIII secolo erano quelle fissate dal vescovo Ardingo nel 1231 pur con le successive modificazioni come la perdita della prerogativa di eleggere il vescovo mantenuta fino al XIV secolo¹¹. Il capitolo della cattedrale a fine Settecento contava quarantadue canonici comprese le cinque dignità: arcidiacono, arciprete, decano, proposto e suddecano¹².

I patronati dei restanti canonicati erano la visibile testimonianza del peso esercitato nei secoli dalle arti e dalle corporazioni nonché dalle famiglie del patriziato cittadino: dodici erano dell'Arte della Lana, due della famiglia Medici, seguita dalle famiglie Martelli, Buondelmonti, Pucci, Bardi, Adimari, Cattani, Pazzi, Girolami, Ricasoli, Gianfigliuzzi; tredici canonicati erano invece di libera collazione. Nel 1770 con la soppressione delle corporazioni il patronato dei dodici canonicati dell'Arte della Lana passò al granduca.

Nel 1782, all'epoca della seconda edizione del *Catalogo de' Canonici* di Salvino Salvini, tutti i canonici erano di famiglia aristocratica, il fior fiore della nobiltà cittadina e, cosa ancor più significativa, membri di un patriziato che non aveva solo considerevoli patrimoni familiari e conseguente peso economico-sociale ma era anche inserito nei ranghi dell'articolata amministrazione granducale, sia centrale che periferica.

Il capitolo del Duomo godeva del patronato della cura urbana di Sant'Andrea in Mercato, di quelle suburbane di San Bartolomeo a Cintoia e di Santa Lucia a Massapagani; nella diocesi quello sulla pieve di San Giovanni Battista

a Cornacchiaia e su San Giovanni a Firenzuola, della pieve di San Giovanni Battista a Signa, di San Giovanni Battista a Segni e di San Michele a Ferrona, nel piviere di Santa Maria a Fagna. Vi erano anche canonicati con particolari diritti di patronato: il canonicato Pazzi possedeva la pieve di San Cassiano in Padule, quello Cattani la cura di Sant'Andrea in Camoggiano, quello Gianfigliuzzi la pieve di San Lazzaro a Lucardo e della cura di San Tommaso a Certaldo e infine il canonicato Pucci, associato alla mensa episcopale, la cura di Lucia a Ligliano. La maggior parte di questi patronati, come di altri privilegi, concessioni e onorificenze, erano stati concessi nel corso dei secoli da papi e imperatori per accrescere le entrate del capitolo; nel 1731 Clemente XII, il fiorentino Lorenzo Corsini, confermò con breve del 2 gennaio la Bolla di Leone X del 1515 che a sua volta ricapitolava le diverse concessioni in favore dei canonici riconoscendo loro il diritto di portare «la Cappa magna paonazza collo strascico, e cappuccio foderato di pelle, la sottana lunga, e mantellata paonazza, cordone rosso al cappello, calze, e goletta paonazza»¹³.

Oltre ai quarantadue canonici vi erano ben centosette cappelle di cui solo due erano di patronato della mensa arcivescovile ed una uffiziatura.

Solo un'indagine accurata sui patronati, sulle rendite e sulle nomine sia dei canonicati che delle cappellanie potrebbe darci il quadro completo del peso che complessivamente il capitolo del Duomo aveva nella vita istituzionale della Chiesa di Firenze.

Se alla fine del '700 i poteri del capitolo erano notevolmente ridimensionati rispetto all'età medievale e alla primissima età moderna, il 'senato' della Chiesa fiorentina piuttosto che coadiuvare il vescovo nella sua azione di governo continuava ad essere un centro di potere concorrenziale o comunque condizionante quello vescovile. Antonio Martini, scelto da Pietro Leopoldo alla cattedra di Zanobi nel 1781, dovrà soffrire di un pregiudiziale malcontento del capitolo per non essere né fiorentino, né aristocratico.

Ma era soprattutto il reticolo di clientele ecclesiastiche e politiche insieme, quel coacervo di interessi di natura diversa rappresentato dall'istituto del patronato laicale, strumento delle strategie del patriziato cittadino, infine i legami familiari o di clientela tra i singoli canonici e i funzionari dell'amministrazione granducale a rendere più lenta, macchinosa e difficile l'azione di governo pastorale. Si tratta per quanto riguarda il caso fiorentino di fine antico regime di una storia ancora da scrivere ma di cui conosciamo singoli frammenti di per sé significativi.

Nel 1782 l'arcivescovo Martini riuscì a convincere il canonico Bindo Ferdinando Peruzzi alla rinuncia del canonicato ventiduesimo, quarto dell'Arte della Lana; il rampollo del ramo cadetto di una antica famiglia patrizia era totalmente inadatto alla vita ecclesiastica e in cambio della rinuncia fu assunto come guardaroba reale. La perdita della prebenda canonica segnò tuttavia un

ulteriore fattore di crisi economica per la famiglia; i risentimenti della madre del canonico, Isabella Aldana, del padre, Bindo Nero Peruzzi, e del fratello, Mauro Peruzzi, monaco vallombrosano a Vernio, si tradussero in volgari e anonime azioni di maldicenza pubblica contro l'arcivescovo, severamente punite dalla polizia granducale. Al di là del fatto di cronaca è significativo che l'ispettore di polizia ricevesse ordine dal granduca di sorvegliare il canonico Vincenzo Bartoli, ex gesuita e animoso antiriciliano. Ed in effetti il canonico Bartoli risulterà poi coinvolto nella diffusione di un libretto anonimo contro le riforme ecclesiastiche di Scipione de' Ricci a Pistoia. Nei suoi primi anni di governo mons. Martini dovette affrontare la non limpida opposizione di una cerchia di canonici della cattedrale composta, oltre che da Vincenzo Bartoli, dai canonici Girolamo Gerini e Ottavio Muzzi, entrambi ex gesuiti, dai canonici Roberto Antinori e Ferdinando Nelli, maestro di camera del nunzio apostolico Carlo Crivelli¹⁴. Anche il rapporto tra Martini e il suo primo vicario generale, il canonico Lorenzo de' Frescobaldi, fu tutt'altro che sereno. Martini, primo arcivescovo di Firenze, non appartenente al patriziato cittadino e proveniente da umile famiglia pratese, volle confermato il vicario del suo predecessore arcivescovo mons. Francesco Gaetano Incontri. Il vicario Frescobaldi si vide tuttavia licenziato non già dal suo diretto superiore, ovvero l'arcivescovo, ma direttamente dal granduca con l'accusa di aver incaricato il parroco della cattedrale Bruni di indurre l'anziano canonico Agostino Ricasoli, ormai in procinto di morte, a ritrattare «certi sentimenti ingiuriosi al Papa e alla Corte di Roma». Dimissionato dal governo civile e non dall'arcivescovo il nobile Frescobaldi non si vide difeso dal suo superiore che anzi approfittò del caso per mettersi accanto persona più fidata sempre del numero dei canonici del duomo, Averardo Corboli¹⁵.

Il capitolo della cattedrale nei primissimi anni dell'episcopato di Martini sembrò coagulare un eterogeneo gruppo di opposizione nel timore che il nuovo prelado segnasse un altro punto di forza del riformismo ecclesiastico-leopoldino. Quanto fosse sbagliata la previsione lo dimostrarono i concreti atti di governo dell'arcivescovo, niente affatto disposto ad essere pedina ma anzi ben consapevole delle sue prerogative di metropolita e di arcivescovo della città capitale¹⁶.

Al di là della storia di Martini arcivescovo, ci preme mettere in rilievo i legami ancora profondi tra capitolo cattedrale e certa aristocrazia cittadina inserita o meno nei ranghi dell'amministrazione civile centrale e periferica del granducato e preoccupata dei riflessi politici economici del riformismo ecclesiastico leopoldino. Basterà qui ricordare che il canonico Bonso Pio Bonsi era fratello di Carlo Bonsi, segretario di Stato; che il canonico Zanobi Mormorai era figlio dell'auditore della Religione di Santo Stefano Antonio Mormorai, poi segretario del Regio Diritto dal 1782 al 1784; ma solo un'indagine accurata potrebbe darci il quadro complessivo di questa rete e dirci quali conseguenze avesse per la vita della Chiesa fiorentina.

Il capitolo di San Lorenzo alla fine del XVIII secolo era composto dal priore mitrato e da nove canonici detti «antichi» e sei soprannumerari; le cappellanie erano ben ottantacinque, di cui trentaquattro corali¹⁷. Il capitolo godeva solo di due patronati: quelli su San Marco Vecchio fuori le mura cittadine e su Santa Maria a Sammontana nel piviere di Sant'Ippolito in Valdelsa.

Nel 1781 sia il priore che quasi tutti i nove canonici «numerari» erano figure di rilievo della cultura e delle istituzioni ecclesiastiche cittadine: il priore Raimondo Vecchietti risultava nelle terne per le nomine vescovili di Pietro Leopoldo per le diocesi di San Sepolcro nel 1778 e di Firenze nel 1781; e già nel 1770 l'allora segretario del Regio Diritto Giulio Rucellai lo aveva proposto per Borgo San Sepolcro¹⁸; Antonio Sarti, viceprefetto della Biblioteca Laurenziana e professore di greco nello *Studium* di Firenze; Pier Nolasco Cianfogni, storico erudito e autore delle *Memorie storiche della Basilica Laurenziana* pubblicate nel 1804 postume da Domenico Moreni; Giovanni Battista Tognaccini, professore di belle lettere nel seminario di Arezzo e poi cappellano di Corte; Vincenzo Scopetani, stimatissimo membro del collegio teologico di Firenze¹⁹. Solo indagini di archivio potrebbero permetterci di ricostruire esattamente il quadro del capitolo di San Lorenzo alla fine del XVIII secolo. Certo è il fatto che ancora tra '700 e '800 il priore di San Lorenzo godeva di un prestigio e di una posizione seconda solo a quella dell'arcivescovo.

Sono dunque significative le difficoltà che incontrò l'arcivescovo Martini negli anni '90 del secolo, quando, ormai tramontata la stagione ricciano-leopoldina, si faceva più forte la voce della reazione e lo stesso arcivescovo si vedeva messo sotto accusa per le sue posizioni troppo debolmente allineate a quelle della Santa Sede. Il priore Niccolò Laparelli Baldacchini, già canonico e vicario generale della città natale Cortona, tra il 1797 ed il 1798 si fece promotore di pubbliche accuse contro le dottrine teologiche insegnate nel seminario arcivescovile sospettate addirittura di essere gianseniste²⁰.

La misura delle difficoltà di governo che ancora a fine Settecento un vescovo poteva incontrare a livello istituzionale è ben esemplificata dalla questione della formazione del clero. Poco prima della morte di Martini, avvenuta il 31 dicembre 1809, su 371 chierici solo 117 frequentavano il seminario arcivescovile e 254 seguivano diversi percorsi formativi. Nel 1812 la situazione non era cambiata: su 283 chierici, 112 erano i veri e propri seminaristi, 103 frequentavano la Scuola Eugenia, diciannove la Scuola dei chierici di San Lorenzo, undici quella di Empoli, altrettanti quella di Castelfiorentino, sei il piccolo seminario di Firenzuola eretto proprio da Martini, altri sei la collegiata di San Casciano Val di Pesa, quattro la Scuola della prepositura di San Martino a Gangalandi alla Lastra a Signa²¹. Nonostante i tentativi di Martini di accentrare nel seminario la formazione sacerdotale, permaneva una pluralità di centri formativi orgogliosi di una tradizione storica e dotati di una autonomia niente affatto relativa; si

pensi solo alla Scuola Eugeniana legata al capitolo cattedrale o a quella di San Lorenzo anch'essa legata al capitolo della omonima basilica. E non poche furono le difficoltà superate da Martini per unire nel 1784 le scuole ecclesiastiche del Battistero di San Giovanni al Collegio Eugenio²².

4. *Gli ordini regolari*

I monasteri e conventi maschili in città erano venticinque; cinquantadue quelli femminili. Nell'intera diocesi le case dei regolari maschili erano sessantuno e quelle femminili sessantasette, di cui dieci solo nel suburbio²³.

In città tre quartieri su quattro - Santa Croce, Santa Maria Novella e Santo Spirito - prendevano il loro nome dai conventi rispettivamente dei minori conventuali, dei domenicani e degli agostiniani. La loro presenza si radicava così profondamente nella storia della città da rappresentare un tutt'uno con essa. Nei loro chiostri e negli oratori annessi, come vedremo, erano nate molte compagnie laicali e l'elevato numero nelle loro chiese di cappelle fondate dalle più ricche e nobili famiglie fiorentine dimostra la loro particolare importanza nel tessuto sociale della città²⁴.

Alcuni conventi in particolare fungevano da veri e propri poli di attrazione devozionale, dove si consumavano cerimonie liturgiche che rinnovavano annualmente il senso di appartenenza e la stessa identità urbana: basti pensare, per quanto riguarda la devozione mariana, in particolar modo alla festa della Santissima Annunziata, il 25 marzo, celebrata con sontuosa pompa nell'omonima chiesa dei Servi di Maria. Festa che fino al 1749 aveva rappresentato anche il capo d'anno del calendario fiorentino. Festa seconda forse solo alla processione del *Corpus Domini* o a quella di San Giovanni, patrono della città. Non è certo questo il luogo di considerare il legame storico tra ordini religiosi e identità urbana; ci limiteremo a fornire un quadro quantitativo della presenza dei regolari nel tessuto sociale urbano.

Nel corso del XVIII secolo è possibile rilevare almeno due tendenze: una generale diminuzione degli effettivi in tutti gli ordini e congregazioni, eccetto il caso dei padri scolopi, e la presenza ancora radicata dei cosiddetti 'conventini' nelle campagne a fronte di un elevato numero di individui nelle sedi di Firenze.

Per quanto riguarda il dato numerico, in città tra il 1767 ed il 1782 vi fu un calo di frati e monaci pari al 19,2%. La flessione riguardò soprattutto i religiosi professi (22%) e in maniera minore i conversi (13%). In campagna, nello stesso arco di tempo, il calo totale si assestava al 12,7%. Qui i religiosi diminuivano del 7,4%, i conversi del 22%. Dal confronto dei dati, completamente divergenti tra città e campagna scaturiscono due osservazioni: da una parte è evidente la generale crisi di vocazioni, testimoniata dal netto calo dei conversi nelle campagne,

calo non riequilibrato da un pari aumento di conversi nella città; dall'altra parte si conferma la tendenza degli ordini regolari alla urbanizzazione. È da ricordare infatti che è nelle città che i giovani conversi potevano con più comodità frequentare le scuole degli ordini.

Se tra il quindicennio 1767-1782 notevole fu dunque la crisi numerica dei regolari nella città, crisi di identica portata quantitativa si registrò nella campagna nel quinquennio 1782-1786. Pari al 18,3% fu infatti il calo totale nella campagna a fronte del solo 1,3% nella città. Ma anche qui sono i dati disaggregati che ci forniscono le informazioni più interessanti. In campagna diminuiscono sensibilmente sia professi (-22,2%) sia conversi (-10,2%); in città il calo dei religiosi si arresta al 5,4% e i conversi aumentano del 7%. Sia la diminuzione dell'entità del calo dei religiosi che l'aumento dei conversi sono chiare conseguenze dell'azione governativa sui regolari, azione tesa alla soppressione dei piccoli conventi nelle zone rurali. Azione non priva di contraddizioni; se infatti da un parte si insisteva sull'argomento, divenuto ormai 'classico', dell'eccessivo numero di conventi e frati, dall'altra si invitava i superiori a fornire di un numero adeguato di individui i conventi della campagna, in modo da assicurare un servizio spirituale e di istruzione primaria alle popolazioni contadine.

Nel quindicennio 1767-1782 furono i domenicani quelli che videro svuotarsi di più i loro conventi; i domenicani gavotti calarono del 38%, quelli dell'ordine grande del 19%, per una media del 28,5%. Un calo minore registrava la più ramificata famiglia francescana che si attestava al 17,2%. Ma anche qui le differenze erano notevoli. La crisi fu più acuta per i conventuali (-40%), poco superiore alla media quella degli osservanti (-22%) e minima quella dei cappuccini (-6,7%). Poco superiore il calo dei serviti (-22,5%), un ordine tuttavia caro alla memoria di Firenze che lo vide fondare. Gli agostiniani nel complesso diminuivano del 11,5% e i carmelitani del 17,5%.

In proporzione gli ordini monastici tenevano di più. Vallombrosani e cistercensi rimanevano pressoché sugli stessi livelli. Olivetani e camaldolesi vedevano calare il numero dei loro conventi cittadini di poche unità, rispettivamente sei e tre. I cassinesi nel 1782 avevano sei monaci in più rispetto al 1767.

Per quanto riguarda il mondo monastico femminile il primo dato rilevante è la persistenza ancora alla fine del secolo di una massiccia presenza numerica di religiose; nel 1781 i conventi e conservatori erano ben sessantasette, di cui cinquantadue entro le mura cittadine, dieci nel suburbio, due a Empoli, uno a Borgo San Lorenzo, uno a Luco nel Mugello e uno a San Casciano in Val di Pesa. La popolazione monastica femminile era nel 1782 pari a 2.072 religiose, di cui 1.196 velate e 876 converse.

Pochi erano stati gli interventi di soppressione nel corso del secolo; nel 1734 i conventi di San Miniato al Ceppo delle benedettine e di San Luca delle agostiniane, situati in via San Gallo, venivano incorporati al vicino Spedale di

Bonifazio. Nel 1750 il convento dei Santi Filippo e Jacopo del Ceppo era destinato all'uso di manicomio. Nel 1751 Santa Caterina dei Talani, con l'annesso ospedale, passava al Magistrato del Bigallo che lo avrebbe alienato; nel 1777 Santa Caterina al Mugnone, già dal 1591 rifugio per ragazze abbandonate gestito sempre dal Bigallo, veniva definitivamente soppresso e trasformato in scuole pubbliche del quartiere di San Giovanni. Nel 1779 il convento di Santa Agata veniva occupato dalle Montalve di via Sant'Antonino.

Tra il 1767 e il 1782 complessivamente le religiose erano diminuite del 12,5%, pari a 297 individui. Il dato più interessante, e che dimostra la stabilità del sistema, è il fatto che se il calo delle velate si attestava al 8,7% quello delle converse era appena del 2,5%; il chiostro rappresentava ancora per molte famiglie della nobiltà la strada più facile per il mantenimento del patrimonio familiare comunque la strada percorribile al fine di sistemare le figlie non destinate a maritarsi. I conventi risultavano ancora essere quei preziosi «recinti» sui cui ha scritto pagine chiare Gabriella Zarrì²⁵.

Il confronto tra i dati del 1782 e quelli del 1786 dà la misura degli effetti della riforma del 1785, che istituiva i conservatori laddove le monache avessero optato per l'abbandono della vita comune.

Se guardiamo alle rendite, ai dati del 1767, osserviamo una disparità tra i vari conventi. La ripartizione delle rendite annuali per il numero delle religiose indica la persistenza di diversità, talora anche profonde, di risorse e quindi di condizioni di vita all'interno dei chiostri; differenze, è bene ricordarlo, riconducibili all'estrazione sociale delle religiose stesse.

Il confronto delle entrate del 1767 con quelle del 1786 mostra un sensibile miglioramento delle condizioni economiche; ben trentadue conventi vedono aumentate le loro rendite e in alcuni casi anche in maniera vistosa, come il convento delle Murate che vide le sue entrate passare da 5.848 a 8.200 scudi. Tuttavia se analizziamo i bilanci del 1786 solo pochi conventi risultano avere grossi margini di manovra. Nella maggior parte dei casi le entrate riescono di poco a coprire le uscite. È bene comunque ricordare che solo un'analisi dettagliata dei singoli conventi potrebbe effettivamente ricostruire il quadro economico in maniera esaustiva. La fonte da noi utilizzata, ovvero i prospetti che aveva sul suo tavolo di lavoro il granduca, non è fonte del tutto attendibile soprattutto se non confrontata con altre.

La nostra analisi ha indicato sommariamente il quadro generale. Anche a Firenze, come nel resto della Toscana, il riformismo leopoldino in merito alla struttura degli ordini regolari andava a operare su di un apparato ormai, per diverse ragioni, in crisi e che si dimostrerà nella maggioranza dei casi incapace di reagire di fronte al costituirsi di moderne strutture burocratiche statali²⁶.

5. *Le compagnie laicali urbane*

Se gli ordini regolari, con le loro chiese ricche di storia cittadina ed espressione stessa delle identità urbane, identità civili e religiose insieme, rappresentavano senza dubbio un'azione centrifuga rispetto alla parrocchia urbana, tale azione veniva esercitata ancora con più forza dalle compagnie o confraternite laicali²⁷. Esse erano vissute e partecipate quale «ombrello protettivo, funzionavano come punti irrinunciabili di appoggio per i singoli individui chiamati a ritagliarsi uno spazio nel teatro della vita comunitaria»²⁸.

Una fonte di rilevamento del fenomeno è costituita, come abbiamo già detto in apertura, dal censimento ordinato dal governo e compilato, in base alle dichiarazioni dei parroci, da Carlo Giusti nel 1783. A questa data le compagnie religiose cittadine erano centocinquantuno, le congreghe e congregazioni settantaquattro, quindici le centurie e sei le «buche». Dieci erano le congreghe di soli ecclesiastici a cui si aggiungeva una centuria di soli sacerdoti secolari. Il dato più rilevante è l'elevato numero di oratori di proprietà delle confraternite o comunque a loro assegnato in uso esclusivo. Così, seppur comprensivo di ex chiese curate, il numero totale degli oratori era di centoventiquattro.

Rispetto al 1734 il numero delle compagnie era sceso solo di undici unità²⁹; dato che è senza dubbio espressione della vitalità di questi istituti laicali, vitalità che, come vedremo, non si esprimeva solo nella pratica religiosa ma anche nella mutua assistenza caritativa.

Le confraternite, spesso dotate di oratorio proprio, capaci di stipendiare un prete secolare o regolare sia per la soddisfazione degli obblighi di messa sia per le pratiche religiose (novene, tridui, feste dei santi titolari) risultavano così centri antagonisti alla parrocchia nella cui circoscrizione si trovava. La rete delle compagnie disegnava così circoscrizioni di appartenenze 'ecclesiali' che si andavano a sovrapporre, sostituire e scontrarsi con quelle più propriamente 'ecclesiastiche'. Del resto la natura dei vincoli che legavano i confratelli di una compagnia andava oltre gli ambiti propri dei vincoli di appartenenza parrocchiale. Erano vincoli sociali quelli che legavano soprattutto gli appartenenti alle compagnie. Esse erano il segno visibile di interessi di gruppi professionali o rappresentavano l'occasione di entrare in reti di solidarietà, capaci di garantire una assistenza sociale, soprattutto in caso di morte, malattia, matrimonio o monacazione delle figlie.

Alla data della nostra istantanea sulle istituzioni ecclesiastiche fiorentine, ovvero sul finire del XVIII secolo, quanto le compagnie laicali, nate nel corso del basso medioevo, agivano da agenzie di protezione sociale? Quanto l'appartenere ad una di queste organizzazioni garantiva in termini reali ad artigiani, servitori, lanaioli, sarti o orefici un'assistenza in caso di malattia, una dote in caso di matrimonio o monacazione delle figlie, oppure il trasporto o le messe di suffragio in caso di morte? Tutti eventi, è bene osservare, che rappresentavano

rischi sociali di notevole portata. La carità su questa terra faceva un tutt'uno con quella spirituale del mondo dell'aldilà. Così le messe in suffragio per le anime del purgatorio dei propri iscritti rappresentavano riti sociali all'insegna della solidarietà, in cielo come in terra. Ed ancora: quanto iscriversi ad una compagnia, e ad una piuttosto che ad un'altra, significava ottenere un riconoscimento sociale, un attestato di arrivo ad un traguardo e quindi un ampliare la propria rete di conoscenze e relazioni sociali?

Rispondere a queste domande in maniera dettagliata vorrebbe dire cambiare il nostro oggetto di indagine. In questa sede sarà sufficiente mettere in rilievo da un lato l'attività e dall'altro la composizione sociale delle confraternite.

Le attività erano di natura duplice: la prima prettamente religiosa, l'altra di assistenza appunto verso i confrati. Quella religiosa consisteva essenzialmente nella partecipazione a particolari cerimonie religiose seguendo un calendario proprio di ogni confraternita. Le cosiddette «tornate», ovvero le periodiche riunioni, potevano essere poche volte l'anno, oppure due o tre volte al mese; talora gli incontri avevano cadenza settimanale. Il rito più diffuso era senz'altro la recita dell'ufficio della Madonna e dell'ufficio dei morti. In alcuni casi seguiva la messa o l'amministrazione del sacramento delle confessione. Momenti particolari erano poi i tridui o le novene in alcune festività dell'anno; in particolare la festa principale era quella del santo titolare della compagnia. Altre compagnie provvedevano alle spese per l'esposizione del Sacramento. Talvolta proprio le singole pratiche devozionali (esposizione del Sacramento, le Quaranta Ore o i tridui o le novene) erano motivo di malumori e scaramucce tra le compagnie e il parroco territoriale. Il priore di San Simone ad esempio mal accettava che la Compagnia di San Carlo Borromeo detta della Borella aprisse a tutti il suo oratorio per l'esposizione del Sacramento, provvedendo anche lui nella parrocchiale all'esposizione.

Altre funzioni particolarmente sentite come momenti forti della vita religiosa della confraternita erano le processioni. Prima fra tutte quella del *Corpus Domini*, vero e proprio rito religioso e civile della città di Firenze, nella quale solo le più antiche, prestigiose e ricche compagnie intervenivano seguendo un ferreo ordine di parata a sua volta espressione di un gerarchico ordine sociale. Ma anche le processioni nelle chiese dei regolari avevano le stesse caratteristiche. In tali occasioni le compagnie si presentavano come corpo unico nella vita della città e ne ricevevano da essa un visibile riconoscimento. Così nelle coreografie articolate e suggestive delle processioni e delle feste religiose venivano sublimate quelle tensioni quotidiane e la città si vedeva gerarchicamente ordinata ma pacifica e stretta da vincoli di solidarietà come in uno specchio avvolgente e rassicurante.

L'assistenza tra i confratelli partiva proprio dall'accompagnamento materiale e spirituale nel momento estremo; l'iscrizione ad una confraternita garantiva ser-

vizi tutt'altro che secondari, ovvero un decente funerale e una decente sepoltura nonché un numero variabile di messe di suffragio. Ed il numero e la 'qualità' delle messe variava sensibilmente seguendo anche qui confini di appartenenza sociale.

L'assistenza propriamente detta garantiva una gamma di servizi che andavano dal sussidio settimanale in caso di malattia alla erogazione della dote in caso di monacazione o matrimonio delle figlie degli iscritti. Spesso il meccanismo dell'assegnamento delle doti funzionava per estrazione, sistema che lasciava, come è facilmente immaginabile, spazio a critiche, sospetti e scontri interni. Altra causa di frizioni interne erano le elezioni delle cariche.

L'analisi della composizione sociale delle compagnie è argomento assai complesso e certo non esauribile attraverso la fonte da noi utilizzata, dove le indicazioni in proposito sono purtroppo assai generiche. Solo il sistematico ricorso a studi specifici sulle singole confraternite letti comparativamente ci fornirebbe risposte precise. Il numero delle confraternite di professione, ovvero quelle i cui iscritti facevano esclusivamente parte di un arte, erano ventiquattro. In queste emergono con più evidenza i caratteri di sodalizio di mutuo soccorso. Su centocinquantuno, le confraternite di soli 'artisti', ovvero di iscritti alle sopresse corporazioni, erano sessantatré; dodici quelle composte di artisti e generici 'cittadini', quattordici quelle composte di 'cittadini' e nobili, cinque quelle di soli nobili.

Come è facile immaginare vi erano notevoli differenze tra le quote annuali prescritte, differenze che creavano quindi una situazione di disparità economica e una selezione già al solo accesso. Non solo. Anche all'interno della stessa compagnia, talvolta, erano previste quote differenziate: le donne, poche, pagavano meno degli uomini, gli artigiani meno dei nobili. È evidente quale maggior peso potevano esercitare coloro ai quali la compagnia chiedeva una quota annuale più alta. Nella compagnia di San Francesco detta «il Martello» gli statuti del 1711 prevedevano ad esempio un «collegio», composto di quaranta iscritti, paganti quattro lire annue e una sessione «generale» composta dagli altri sessanta iscritti, paganti due lire. E se l'iscrizione, la cosiddetta «entrata», nel «collegio» costava quattordici lire, l'ingresso nella «generale» meno della metà, ovvero sei lire.

Generalmente a tasse annuali elevate corrispondeva una estrazione sociale medio alta (nobili e cittadini) e un non troppo elevato numero di iscritti; a tasse non troppo elevate, non superiori alle due lire, corrispondeva una estrazione medio bassa (artigiani titolari di botteghe e salariati).

Oltre alle condizioni di accesso e alla composizione sociale, anche il numero di iscritti, il reclutamento territoriale, nonché l'organizzazione interna definivano i caratteri di ciascuna compagnia. Si andava da un minimo di dieci a un massimo di ottocento iscritti. Solitamente prevaleva il modello della associazione ristretta; il numero degli aderenti in novantatré compagnie su centocinquantuno non superava i cento individui. Il numero totale degli iscritti era di 22.538, ma, considerando anche le congregazioni e le centurie, raggiungeva i 37.000 individui. Ciò

significherebbe che il 50% della popolazione della città era iscritta a compagnie o congregazioni. Questi dati presentano non poche difficoltà nella loro utilizzazione: si deve infatti tenere conto da un lato del fenomeno delle iscrizioni plurime e dall'altro dei margini di errori del censimento del 1783. E tuttavia sono dati che lasciano intravedere senza dubbio che ancora a fine '700 il mondo associativo delle confraternite laicali era tutt'altro che marginale, rappresentando ancora uno degli aspetti centrali della vita associata nel contesto cittadino.

Considerando solo le tasse annuali, quindi escludendo i patrimoni, le compagnie e congreghe della città ogni anno raccoglievano 8.000 scudi. Cifra che probabilmente è inferiore a quella realmente raggiunta, perché non vi sono incluse offerte particolari, lasciti e patrimoni sia immobili che mobili. Cifra di tutto rilievo se si pensa che il 'vuoto', ovvero il deficit, dell'ospedale di Santa Maria Nuova era di 7.000 scudi annui³⁰.

La distribuzione delle compagnie nelle diverse circoscrizioni parrocchiali ci fornisce alcuni dati di particolare interesse. In primo luogo le compagnie si concentrano attorno alle chiese dei regolari. Se si eccettua il caso di San Lorenzo, tutte le parrocchie con il maggior numero di confraternite avevano nel loro territorio i principali conventi di regolari. Nella popolosa parrocchia di San Frediano, ad esempio, su sedici compagnie, ben quattro facevano riferimento ai padri carmelitani di Santa Maria del Carmine, altre cinque ai padri agostiniani di Santo Spirito. Solo due, quella di San Frediano detta la Bruciata e quella del Sacramento, avevano legami per così dire 'istituzionali' con la parrocchia. Stesso discorso potrebbe essere fatto per le parrocchie di San Simone e San Michelino Visdomini, che avevano nel loro territorio rispettivamente i frati minori di Santa Croce e i serviti della Santissima Annunziata. Santa Maria Novella, convento domenicano, e San Iacopo dei Fossi, monastero vallombrosano, avevano la cura; e non a caso anche loro figurano tra le parrocchie con il maggior numero di confraternite. Su centocinque tra compagnie, buche, congregazioni e centurie che avevano un direttore spirituale nel 1783 ben settantuno si affidavano a un regolare.

Tutto ciò conferma che i legami istituzionali tra parrocchie e compagnie si mantenevano deboli; le confraternite, dotate di patrimoni talvolta ingenti, comunque indipendenti economicamente, potevano esercitare la loro azione in piena autonomia rispetto ai curati; potevano cioè ad esempio promuovere culti e celebrazioni diventando così centri concorrenti alle stesse parrocchie. Talvolta non solo particolari riti ma anche l'insegnamento della dottrina poteva diventare oggetto di malumore tra parroco e compagnie. Il curato di San Simone si lamentava ad esempio di non avere nessun peso nella gestione del catechismo ai ragazzi gestito dalla compagnia di San Carlo Borromeo.

Per quanto riguarda le denominazioni, indice della sensibilità devozionale, su centocinquantuno compagnie, ottanta erano intitolate ai santi, ventisette alla Madonna e quarantadue avevano denominazioni cristologiche. Tra queste ulti-

me sono comprese chiaramente le compagnie del Sacramento, che solitamente erano legate alla parrocchia, dedite all'accompagnamento del viatico e al trasporto dei defunti. Anche tra le congregazioni netta è la prevalenza del culto dei santi (trentotto casi), di buona misura maggioritario al culto mariano (ventiquattro casi) e ai titoli cristologici (dieci casi). Pochi, considerato il numero, i casi di omonimie tra i titoli ai santi. Tra i titoli mariani il più frequente è quello dell'Assunzione, seguito dalla Vergine del Rosario e la Santissima Concezione.

La documentazione da noi esaminata non ci fornisce la possibilità di indagare l'effettiva pratica religiosa delle confraternite né di stabilire se a Firenze fosse in atto una trasformazione in senso 'borghese' delle stesse come ha verificato invece Carlo Fantappiè per Prato. E tuttavia su alcuni dati possiamo soffermarci. È chiara innanzitutto l'entità del fenomeno; le compagnie con la loro stessa organizzazione interna, con le loro particolari feste e celebrazioni, con i loro oratori, dotati di sagrestie, suppellettili e parati liturgici nonché venerate reliquie, fungevano da forti centri di aggregazione sociale. Attraverso l'erogazione di sussidi dotati e attraverso l'assistenza diretta rappresentavano 'agenzie' che oggi potremmo chiamare di assistenza sociale per numerosi lavoratori artigianali e salariati. Per il ceto dei cittadini, privi a differenza dei nobili di antichi retaggi, rappresentavano l'occasione, attraverso le cariche onorifiche, di vedere riconosciuto pubblicamente lo stato economico e sociale raggiunto. Prive di legami istituzionali con le parrocchie, dotate di propri e particolari statuti, economicamente autosufficienti, le confraternite si configuravano come aggregazioni difficilmente controllabili. Su questa realtà così articolata Pietro Leopoldo interverrà con uno dei provvedimenti più radicali del suo governo, ovvero la soppressione totale e la ricostituzione per ogni parrocchia di una sola compagnia di carità con unico statuto.

6. *Considerazioni conclusive*

Il quadro tracciato è – è opportuno sottolinearlo – un quadro parziale: mancano infatti l'analisi di *Spedali*, *Opere* o altre istituzioni assistenziali caritative; istituzioni che in antico regime non avevano e non potevano avere carattere 'laico' ma neppure carattere esclusivamente 'ecclesiastico'. L'istantanea che abbiamo scattato ci conferma come ancora nell'ultimo ventennio del Settecento una Chiesa locale come quella fiorentina presentasse tutti i caratteri di una Chiesa di antico regime: un vescovo, magari forte della consapevolezza del suo *munus episcopale*, ma di fatto ostacolato nel concreto esercizio di governo; impedito dall'esercizio del patronato privato su parrocchie e cappellanie, dal sistema beneficiale che era, è bene ripeterlo, materia di diritto privato; impedito dall'autonomia ancora molto forte degli ordini regolari maschili e dalla difficoltà del pieno con-

trollo di quelli femminili e dalla natura appunto mista di una serie di istituzioni che solo la mentalità contemporanea potrebbe definire ecclesiastiche in senso stretto. La rete di confraternite laicali ad esempio sfuggiva, nonostante i tentativi messi in opera dai vescovi, al pieno controllo dei rispettivi ordinari diocesani.

Al di là dell'immagine di istituzione granitica e immutabile, impermeabile alla storia perché maestra del tempo, la Chiesa cattolica ha subito profondissime trasformazioni nel tempo. Trasformazioni di cui essa stessa ha provveduto poi a far perdere le tracce quasi a nascondere i segni del tempo, sospettosa della storia e della sua capacità intrinsecamente critica. Potrebbero sembrare osservazioni banali. E tuttavia, forse per il particolare contesto odierno di sottovalutazione o svalutazione della storia come disciplina scientifica, non lo sono. La Chiesa cattolica in occidente nel suo complesso e quindi anche quelle che oggi chiamiamo Chiese locali hanno subito profonde modifiche istituzionali e ideologiche, intendendo con questo termine tutto ciò che attiene all'autocompressione e all'autorappresentazione di se stessa e di se stesse³¹. La Chiesa piramidale, con al vertice la monarchia papale, il centralismo curiale romano, la santificazione in vita della figura del papa e del suo ruolo, la ipervalutazione non solo e non tanto degli specifici atti di magistero del pontefice ma anche del suo pensiero, della sua omiletica, delle sue prese di posizioni pubbliche sono fenomeni tipicamente contemporanei; sostanzialmente storia degli ultimi due secoli seppur storia dalle radici lontane e anche lontanissime se vogliamo³². Ma un conto è interrogarsi sulle linee di continuità profonde che legano, non vi è dubbio, la riforma gregoriana dell'XI secolo con il centralismo curiale di cui sopra, un conto è deformare il passato remoto con la lente del presente o del passato prossimo.

Senza dubbio chi pratica i secoli medievali e moderni ha molte meno difficoltà a recepire queste osservazioni. Diverso il discorso per gli studi di storia contemporanea. I processi di laicizzazione e di secolarizzazione dello Stato, delle istituzioni pubbliche in senso lato e della società segnano effettivamente una novità epocale; come è noto la Chiesa cattolica romana nella massima espressione del suo magistero condannò radicalmente e ripetutamente tali processi; la laicizzazione dello Stato fu giudicata dalla Chiesa come un misconoscimento dei diritti della verità in primis e un attentato alla sua libertà. E tuttavia la Chiesa cattolica, anche nella sua espressione romana, non fu mai libera quanto nell'epoca della laicizzazione dello Stato e della società.

Non sono mancate evidenti contraddizioni nella politica dei governi liberali, separatisti o concordatari che fossero; ma è fuori di dubbio che con il venir meno del quadro istituzionale e ideologico dell'antico regime la Chiesa nel suo complesso ebbe la possibilità di acquistare una libertà di movimento e un'autonomia impensabili fino a pochi decenni prima. Di questo si resero conto i cattolici liberali e gli spiriti più riformatori: Antonio Rosmini delle Cinque Piaghe ne è un esempio. Il roveretano infatti non nascondeva la semplice realtà storica: i poteri

laicali, quello del principe e non solo, avevano pesantemente compromesso la libertà della Chiesa nella nomina dei vescovi, nell'azione pastorale concreta³³.

Note

¹ La bibliografia che segue comprende solo i contributi più significativi: M. Ronzani, *La 'chiesa di comune' nelle città dell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)*, «Società e storia», XXI (1983), pp. 499-534; M. Ronzani, *Vescovi, capitoli e strategie famigliari nell'Italia comunale*, in G. Chittolini, G. Miccoli (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 9. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1986, pp. 99-146; G. De Sandre Gasparini, A. Rigon, F. Trolese, G.M. Varanini (a cura di), *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, Atti del convegno (Brescia 1987), Roma, Herder, 1990; A. Torre, *Il vescovo di antico regime: un approccio configurazionale*, «Quaderni storici», XXXI (1996), pp. 199-216; M. Pellegrini, *Vescovi e città. Una relazione nel medioevo italiano*, Bruno Mondadori, Milano, 2009. Per la Toscana si vedano: G. Francesconi (a cura di), *Vescovi e città nell'Alto Medioevo: quadri generali e realtà toscane*, Atti del convegno (Pistoia 1998), Pistoia, Centro italiano di Studi di Storia e Arte, 2001; M. Ronzani, *La chiesa e il clero secolare*, in F. Cardini (a cura di), *Storia della civiltà toscana. I. Comuni e signorie*, Firenze, Le Monnier, 2000, pp. 261-292; M. Pellegrini, *Chiesa e città. Uomini, comunità e istituzioni nella società senese del XII e XIII secolo*, Roma, Herder, 2004; per l'età moderna i saggi contenuti nel volume *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna*, Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini (Firenze 1992), 2 voll., Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1994, II, Parte IV: *Le élites ecclesiastiche nella Toscana moderna* con i saggi di G. Greco, *I vescovi del Granducato di Toscana nell'età medicea*, pp. 655-680, B. Bocchini Camaiani, *I vescovi toscani nel periodo lorenesse*, pp. 681-716, G. Tori, *I vescovi della diocesi di Lucca in epoca moderna*, pp. 717-728, M.P. Paoli, «Nuovi vescovi» per l'antica città: per una storia della Chiesa fiorentina tra Cinque e Seicento, pp. 748-786. Rimangono centrali gli studi di G. Greco, *La parrocchia a Pisa nell'età moderna (secoli XVII-XVIII)*, Pisa, Pacini, 1984 e di C. Fantappiè, *Riforme ecclesiastiche e resistenze sociali. La sperimentazione istituzionale nella diocesi di Prato alla fine dell'antico regime*, Bologna, Il Mulino, 1986; G. Greco, *Le istituzioni della chiesa locale nella Toscana lorenesse fra tradizione e riforme*, in Z. Ciuffoletti, L. Rombai (a cura di), *La Toscana dei Lorena. Riforme, territorio, società*, Atti del convegno (Grosseto 1987), Firenze, Olschki, 1989, pp. 201-232; per l'età contemporanea F. Margiotta Broglio (a cura di), *La chiesa del Concordato. Anatomia di una diocesi 1919-1943*, Bologna, Il Mulino, 1977; B. Bocchini Camaiani, *Ricostruzione concordataria e processi di secolarizzazione. L'azione pastorale di Elia Dalla Costa*, Bologna, Il Mulino, 1983.

² Sul caso fiorentino si veda: P.D. Giovannoni, *Fra trono e cattedra di Pietro. Antonio Martini arcivescovo di Firenze nella Toscana di Pietro Leopoldo (1781-1790)*, Firenze, Pagnini Editore, 2010; più in generale E. Passerin d'Entreves, *L'istituzione dei patrimoni ecclesiastici e il dissidio fra il vescovo Scipione de' Ricci e i funzionari leopoldini (1783-1789)*, «Rassegna storica toscana», I (1955), pp. 6-27.

³ G. Greco, *La parrocchia a Pisa* cit.

⁴ C. Fantappiè, *Riforme ecclesiastiche e resistenze sociali* cit.

⁵ Ricostruisce l'azione pastorale M. Pieroni Francini, *Un vescovo toscano tra riformismo e rivoluzione. Mons. Gregorio Alessandri (1776-1802)*, Roma, Editrice Elia, 1977.

⁶ Archivio di Stato di Firenze (poi ASF), *Consiglio di Reggenza*, f. 205, Portate delle chiese curate della diocesi di Firenze, 1781; Archivio storico diocesano di Firenze (poi ASDF), *Fondo Cancelleria, Sezione 5 Benefici Ecclesiastici, Portate di chiese*, ff. 1-4.

⁷ ASF, *Segreteria di Gabinetto*, ff. 49-50. Cfr. Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, *Relazioni sul governo della Toscana*, a cura di A. Salvestrini, Firenze, Olschki, 1969, I, pp. 207-223 e tabelle a pp. 383-387.

⁸ ASF, *Segreteria di Gabinetto*, f. 51, ins. 7.

⁹ Per la storia della parrocchia vedi: V. Bo, *Storia della parrocchia*, 3 voll., Bologna, Dehoniane, 1988-1991; per Firenze si vedano G. Richa, *Notizie storiche delle chiese fiorentine*, 10 voll., Firenze, Pietro Gaetano Viviani, 1754-1762 (rist. anast. Roma, Multigrafica Editrice, 1989); L. Santoni, *Notizie storiche riguardanti le chiese dell'Arcidiocesi di Firenze*, Firenze, Tipografia di Gio. Mazzoni, 1847 (rist. anast., Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1974); C. Celzi Calzolari (a cura di), *La chiesa fiorentina*, Firenze, Curia Arcivescovile, 1970. Non si può qui far riferimento alle numerose monografie sulle singole chiese fiorentine, monografie per lo più di carattere storico-architettonico e storico-artistico.

¹⁰ C. Fantappiè, *Riforme ecclesiastiche e resistenze sociali* cit., p. 50.

¹¹ Sul capitolo della cattedrale fiorentina si veda: E. Rotelli, *Il capitolo della cattedrale di Firenze dalle origini al XV secolo*, Firenze, Firenze University Press, 2005; E. Sanesi, *Canonici fiorentini dal sec. XIII al sec. XV*, Firenze, Chiari, 1929; G.W. Dameron, *Società e devozione nella Firenze medievale. Il caso del capitolo della Cattedrale (1250-1340)*, «Ricerche storiche», XXVII (1997), pp. 39-52. A metà Settecento Giovanni Lami dava preziose informazioni in regesto circa le pergamene più importanti conservare nella Biblioteca e nell'archivio del capitolo: G. Lami, *Sanctae Ecclesiae florentinae monumenta*, III, Florentiae, ex Typographo Deiparae, 1758.

¹² *Catalogo cronologico de' Canonici della Chiesa Metropolitana Fiorentina compilato l'anno 1751 da Salvino Salvini canonico fiorentino del titolo di S. Zanobi estratto dalle copiose memorie istoriche dei medesimi raccolte in molti anni dal suddetto autore e consegnate al reverendissimo Capitolo fiorentino l'anno 1749 in una sua pericolosa malattia senza ordine di tempi con l'aggiunta de' canonici ammessi nel detto Capitolo dall'anno 1751 fino al presente tempo*, in Firenze, per Gaetano Cambiagi Stampatore Granducale, l'anno MDCCLXXXII.

¹³ G. Richa, *Notizie storiche delle chiese fiorentine. Tomo VI. Della Chiesa Metropolitana di Santa Maria del Fiore*, cit., p. 101.

¹⁴ Cfr. P.D. Giovannoni, *Fra trono e cattedra di Pietro* cit., pp. 60-63.

¹⁵ Ivi, pp. 65-66.

¹⁶ Ivi, pp. 124-126.

¹⁷ Sul capitolo di San Lorenzo vedi: P.N. Cianfogni, *Memorie storiche dell'ambrosiana Reale e Imperiale Basilica Laurenziana. Opera postuma del canonico Pier Nolasco Cianfogni umiliata dall'editore canonico Domenico Moreni alla santità del sommo pontefice Pio VII felicemente regnante*, Firenze, Domenico Giardetti, 1804 (ristampa anastatica Firenze, Pagnini, 2004); W. Bowsky, *La chiesa di San Lorenzo a Firenze nel medioevo*, Firenze, Edizioni della Meridiana, 1999.

¹⁸ P.D. Giovannoni, *Fra trono e cattedra di Pietro* cit., p. 35.

¹⁹ P.N. Cianfogni, *Memorie storiche dell'ambrosiana e I. Basilica Laurenziana* cit., pp. 231-282.

²⁰ P.D. Giovannoni, *Fra trono e cattedra di Pietro* cit., pp. 158-159.

²¹ C. Fantappiè, *Problemi della formazione del clero nell'età moderna*, in *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna* cit., pp. 737-741.

²² P.D. Giovannoni, *Fra trono e cattedra di Pietro* cit., pp. 232-240.

²³ Per la storia degli ordini religiosi in Toscana e a Firenze in età moderna: C. Fantappiè, *Il monachesimo moderno tra ragion di chiesa e ragion di Stato. Il caso toscano (XVI-XIX sec.)*, Firenze, Olschki, 1993; O. Fantozzi Micali, P. Roselli, *La soppressione dei conventi a Firenze. Riuso e trasformazioni dal secolo XVIII in poi*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1980. Circa i monasteri e i conventi cittadini, come per le chiese curate, non si può dar conto delle numerose pubblicazioni di carattere storico-architettonico e storico-artistico.

²⁴ Cfr. G. Chittolini, K. Elm (a cura di), *Ordini religiosi e società politica in Italia e Germania nei secoli XIV e XV*, Bologna, Il Mulino, 2001; D.R. Lesnick, *Preaching in*

Medieval Florence. The Social World of Franciscan and Dominican Spirituality, London, University of Georgia Press, 1989.

²⁵ G. Zarri, *Recinti*, Bologna, Il Mulino, 2000.

²⁶ C. Fantappiè, *Il monachesimo moderno* cit., pp. 237-272.

²⁷ Cfr. C. Fantappiè, *Riforme ecclesiastiche e resistenze sociali* cit., p. 71.

²⁸ D. Zardin (a cura di), *Corpi, fraternità, mestieri nella storia della società europea*, Roma, Bulzoni, 1998, pp. 9-10. Riprendo la citazione dall'utile messa a punto problematica e storiografica insieme di A. Savelli, *Contrade, corporazioni e confraternite in età moderna: le fonti del vivere associati*, in M.P. Paoli (a cura di), *Nel laboratorio della storia. Una guida alle fonti dell'età moderna*, Roma, Carocci, 2013, pp. 169-203. Desidero ringraziare Aurora Savelli per gli utili suggerimenti datimi in questa occasione. Sulle compagnie vedi: A. Angelozzi, *Le confraternite laicali. Un'esperienza cristiana tra medioevo ed età moderna*, Brescia, La Scuola, 1978; L. Bertoldi Lenoci (a cura di), *Confraternite, chiesa e società. Aspetti e problemi dell'associazionismo laicale europeo in età moderna e contemporanea*, Fasano, Schena, 1994; per il caso fiorentino: J. Henderson, *Pietà e carità nella Firenze del basso Medioevo*, Firenze, Le Lettere, 1998 (ed. or. Oxford 1994); K. Eisenbichler, *The Boys of the Archangel Raphael: a Youth Confraternity in Florence, 1411-1785*, Toronto-Buffalo, University of Toronto Press, 1998; L. Polizzotto, *Children of the Promise. The Confraternity of Purification and the Socialization of Youths in Florence, 1427-1785*, Oxford, Oxford University Press, 2004; A. Contini, F. Martelli, *L'Arte dei lanaioli nello Stato regionale toscano (secoli XVI-XVIII)*, in M. Meriggi, A. Pastore (a cura di), *Le regole dei mestieri e delle professioni. Secoli XV-XIX*, Milano, Franco Angeli, 2000, pp. 176-224; D. Toccafondi, *La soppressione leopoldina delle confraternite tra riformismo ecclesiastico e politica sociale*, «Bollettino storico pratese», LXI (1985), pp. 142-172; L. Sebregondi, *La soppressione delle confraternite fiorentine: la dispersione di un patrimonio*, in L. Borgia (a cura di), *Studi in onore di Arnaldo D'Addario. III. Firenze*, Lecce, Conte, 1995, pp. 1041-1049; A. Contini, *Fra «regolata devozione» e polizia di Buon Governo. Nota sull'abolizione delle Compagnie nella Firenze leopoldina*, in C. Ossola, M. Verga, M.A. Visceglia (a cura di), *Religione, cultura e politica nell'Europa dell'età moderna. Studi offerti a Mario Rosa dagli amici*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 405-429.

²⁹ Così si ricava dalla carta della città di Firenze di Ferdinando Ruggirei del 1731. Una riproduzione in *Firenze nelle vedute e piante. Studio storico topografico cartografico di Attilio Mori e Giuseppe Boffito*, Roma, Bonsignori Editore, 1926.

³⁰ Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, *Relazioni sul governo della Toscana* cit., p. 228.

³¹ Per un quadro delle istituzioni ecclesiastiche si veda: G. Greco, *La chiesa in occidente. Istituzioni e uomini dal Medioevo all'Età Moderna*, Roma, Carocci, 2006; Id., *La Chiesa in Italia nell'età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1999; sul versante della storia religiosa si muove invece O. Niccoli, *La vita religiosa nell'Italia moderna*, Roma, Carocci, 1998.

³² Si veda R. Rusconi, *Santo Padre. La santità del Papa da San Pietro a Giovanni Paolo II*, Roma, Viella, 2010.

³³ Cfr. F. Traniello, *Religione cattolica e Stato nazionale. Dal Risorgimento al secondo dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, 2007, in particolare il cap. 2: *Cristianità e secolarizzazione nelle "Cinque piaghe" di Rosmini*, pp. 113-124; Id., *Società religiosa e società civile in Rosmini*, Bologna, Il Mulino, 1966; P. Marangon, *Il risorgimento della Chiesa: genesi e ricezione delle "Cinque Piaghe" di Antonio Rosmini*, Roma, Herder, 2000.

Tab. 1. Cure della Città di Firenze nel 1781 in ASF, Consiglio di Reggenza, F 205. I valori sono espressi in scudi, lire, soldi e denari.

N.	Titolo	Rendita	Pesi	Anime	Patronato
01	Santa Maria del Fiore	265.5.4.	148.1.11.	1707	SAR
02	S. Ambrogio	135.6.11.4	21.6.	4870	Monache di S. Ambrogio
03	S. Andrea in Mercato Vecchio	54.6.13.4.	42.6.	418	Capitolo del Duomo
04	SS. Apostoli	290.2.10.	225.2.18.4.	500	SAR
05	S. Biagio	184.2.	106.5.	592	SAR
06	S. Cecilia	202.2.	102.3.1.	160	Popolo
07	S. Cristofano degli Adimari	40.3.2.	19.2.23.4	Crist. 243 Ebrei 50	SAR e Tornaquinci
08	S. Donato dei Vecchietti	173.6.6.8	108.2.8.8	440	Vecchietti
09	S. Felice in Piazza	279.2.7.8.	214.2.9.8	3736	Monache di San Pier Martire
10	S. Felicità	141.2	A carico del monastero	3000	Monache di S. Felicità
11	S. Frediano	143.6.6.8.	57.4.	Città 5778 Fuori 208	Monache di S. Giuseppe in S. Frediano
12	S. Giorgio o Spirito Santo	86.4.3.4.	A carico del monastero	882	Monache di S. Giorgio alla Costa
13	S. Iacopo tra i Fossi	53.4.6.8.	92.6.16.8.	1378	Padri Agostiniani di S. Iacopo
14	S. Lorenzo	218.3.23.4.	3.3.13.8.	12174	SAR
15	S. Lucia dei Magnoli o delle Rovinate	368.4.	282.6.9.	520	Martelli e Da Barberino
16	S. Lucia sul Prato	201.1.13.4.	153.2.8.	4498	Torrigiani
17	S. Marco	9.	9.	636	Fratr domenicani di S. Marco
18	S. Margherita	235.	162.1.11.8.	855	SAR Cerchi Frescobaldi e Del Nero
19	S. Maria - Badia di Firenze	105.3.	398.4. a carico del monastero	1072	Monaci cassinesi della Badia

N. Titolo	Rendita	Pesi	Anime	Patronato
20 S. Maria Maggiore	49.	22.3.6.8.	960	Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova
21 S. Maria Novella	33.3.6.8.	32.-23.4.	2527	Frați Domenicani
22 S. Maria Soprano	250.4.2.4.	150.6.8.	359	Già Buondelmonți oggi SAR
23 S. Maria degli Ughi	172.3.1.8	71.6.	218	Ughi e Monaci vallombrosani di S. Trinita
24 S. Maria a Verzaia	405.5.12.4.	264.6.17.	Città 1350 Fuori 1180	Venturi
25 S. Michele Bertelde detto S. Gaetano	29.1.	64.2.6.8.	257	Padri Teatini
26 S. Michele Visdomini	184.6.23.4.	182.2.3.4.	1930	SAR già dei Monaci Celestini
27 S. Michele delle Trombe o S. Elisabetta	46.5.	16.2.	120	Congrega della Visitazione
28 S. Miniato tra le Torri	159.3.	93.-.22.	278	Bigallo. Buonomini e Galli
29 S. Niccolò Oltrarno	670.3.24.4	474.-.4.4.	2008	Popolo
30 Orsanmichele	82	A carico della Religione di Santo Stefano	1483	SAR
31 S. Pancrazio	164.2.5.8.	155.4.6.	1500	Monaci vallombrosani di S. Pancrazio
32 S. Pier Buonconsiglio	135.2.	55.4.26.4	300	Serzelli
33 S. Piero in Gattolino	165.-26.4.	61.5.11.8.	1400	Sacerdoti della Missione
34 S. Pier Maggiore	443	356	6725	Monache di S. Piero
35 S. Remigio	554.1.1.	381.-.12.	2057	Popolo
36 S. Ruffillo	73.2.12.	37.-.3.4.	342	Mensa
37 S. Salvatore d'Ognissanti	14.2.	8.1.	2828	Frați Francescani
38 S. Simone	150.6.2.8.	98.4.3.4.	2430	Monaci della Badia Fiorentina
39 S. Stefano al Ponte Vecchio	22.3.	62.5.	1400	Padri Agostiniani di Lecceto
40 S. Tommaso (Mercato vecchio)	113.1	64.5.1.8.	113	SAR e Medici
41 S. Trinita	10.1.	A carico del monastero	1232	Monaci vallombrosani di S. Trinita

Tab. 2. Cure suburbane di Firenze nel 1781 in ASF, Consiglio di Reggenza, F 205. I valori sono espressi in scudi, lire, soldi e denari.

N.	Nome della Chiesa	Rendita totale	Pesi	Anime	Patrono
42	S. Angelo a Legnaia	220.2.8.8.	128.4.26.4.	679	Popolo
43	S. Bartolomeo a Cintoia	137.5.	71.4.15.	294	Capitolo del Duomo
44	S. Cristofano a Novoli	104.3.24.4.	57.4.2.9.	142	Alternato tra i maggiori nati Guadagni. Buonomini con adesione di SAR
45	S. Felice a Ema	479.4.1.8.	242.4.4.	800	Mensa
46	S. Gervasio	140.3.28.	65.1.6.8.	470	Popolo
47	S. Giusto a Signano	90.2.20.	41.5.3.4.	157	Popolo
48	S. Iacopo in Polverosa	63.	31.4.25.	880	Monache di San Donato in Polverosa
49	S. Ilario a Colombaia	157.3.	44.5.10.	570	Del Nero e Quaratesi
50	S. Leonardo in Arcetri	104.2.1.8.	80.5.3.8.	828	Inquisitore pro tempore
51	S. Lorenzo a Ponte a Greve	215.6.4.8.	181.1.5.4.	293	Origo di Roma
52	S. Lucia Ammazzapagani	121.4.25.	44.6.6.8.	374	Capitolo del Duomo
53	S. Marco Vecchio	66.2.	29.1.3.4.	572	Capitolo di S. Lorenzo
54	S. Margherita a Montici	225.2.	155.-.25.4.	826	Niccolini Gherardini
55	S. Maria a Cintoia	126.4.-.8.	113.1.2.8.	134	Mensa
56	S. Maria a Coverciano	119.2.15.	78.5.8.4.	320	Popolo
57	S. Maria degli Scalzi	152.4.3.8.	47.5.	179	Ospedale di Bonifazio
58	S. Maria a Soffiano	177.1.	93.6.6.8.	380	Eredi Carducci

N.	Nome della Chiesa	Rendita totale	Pesi	Anime	Patrono
59	S. Martino a Mensola	72.4.5.	23.-.20.	250	Monaci della Badia fiorentina
60	S. Martino a Montughi	94.	69.1.11.	490	Ughi
61	S. Michele Arcangelo a Monteripaldi	254.2.6.8.	149.3.	79	Bardi di Vernio
62	S. Piero a Monticelli	86.2.8.	26.3.	876	Monache di S. Piero a Monticelli
63	S. Quirico a Legnaia	143.6.20.	100.5.3.4.	740	Frescobaldi
64	SS. Viro e Modesto a Bellosguardo	139.3.	55.5.4.8.	230	Marucelli

Tab. 3. Quadro dei Conventi e Monasteri della Città e Suburbio di Firenze

* I conventi di S. Francesco al Monte dei Minori Osservanti Riformati, di S. Francesco a Montughi dei Cappuccini, di S. Francesco di Paola dei Minimi, il Noviziato del Pellegrino dei Padri Scolopi e il convento di S. Bartolomeo degli Olivetani si trovavano al di fuori delle mura ma facevano parte del territorio di giurisdizione di parrocchie suburbane.

Ordine	1767			1782			1786		
	Rel.	Con.	Tot.	Rel.	Con.	Tot.	Rel.	Con.	Tot.
Minori Osservanti									
<i>Ognissanti</i>	72	24	96	57	18	75	46	21	67
Minori Osservanti Riformati									
* <i>S. Francesco al Monte</i>	14	14	28	19	12	31	13	9	22
Minori Conventuali									
<i>S. Croce</i>	44	16	60	23	13	36	26	16	42
Cappuccini									
* <i>S. Francesco a Montughi</i>	62	28	90	47	37	84	40	32	72
Domenicani Gavotti									
<i>S. Marco</i>	38	20	58	21	15	36	26	13	33
Domenicani Ordine Grande									
<i>S. Maria Novella</i>	34	19	53	29	14	43	35	22	57
Servi di Maria									
<i>SS. Annunziata</i>	58	27	85	50	22	72	39	25	64
Agostiniani									
<i>S. Spirito</i>	46	19	65	35	13	58	31	18	49
<i>S. Iacopo tra i Fossi</i>	5	2	7	6	2	8	5	2	7
<i>S. Agostino sulla Costa</i>	-----	-----	-----	-----	-----	-----	17		17
<i>S. Stefano al Ponte Vecchio</i>	8	3	11	7	2	9	-----	-----	-----
	59	24	83	45	17	62	53	20	73
Agostiniani Scalzi									
<i>S. Agostino sulla Costa</i>	27	14	41	19	11	30	13	5	18
Carmelitani di Mantova									
<i>S. Maria Maggiore</i>	15	5	20	9	5	14	14	11	25
Carmelitani Ordine Grande									
<i>S. Maria del Carmine</i>	18	10	28	19	9	28	14	14	28
Carmelitani Scalzi									
<i>S. Paolino</i>	28	11	39	19	11	30	14	10	24
Filippini									
<i>S. Firenze</i>	12	4	16	9	3	12	9	5	14

Ordine	1767			1782			1786		
	Rel.	Con.	Tot.	Rel.	Con.	Tot.	Rel.	Con.	Tot.
Teatini									
<i>S. Michele</i>	12	5	17	9	2	11	11	3	14
Barnabiti									
<i>S. Carlo</i>	8	1	9	4	1	5	-----	-----	-----
Scolopi									
<i>S. Giovannino già S. Maria dei Ricci</i>	26	10	36	22	9	31	24	11	35
* <i>Noviziato del Pellegrino</i>	13	6	19	7	6	13	14	6	20
	39	16	55	29	15	44	38	17	55
Preti della Missione									
<i>S. Iacopo Soprarno</i>	18	10	28	19	7	26	18	11	29
S. Giovanni di Dio									
<i>S. Giovanni di Dio</i>	8	2	10	5	1	6	6	2	8
Ministri degli Infermi									
<i>S. Maria di Firenze o S. Margherita dei Ricci</i>	20	-----	20	7	5	12	6	4	10
Minimi di S. Francesco di Paola									
<i>S. Giuseppe di Firenze</i>	18	6	24	12	-----	12	16	6	22
* <i>S. Francesco di Paola di Firenze</i>	6	2	8	4	3	7	-----	-----	-----
	24	8	32	16	3	19	16	6	22
Olivetani									
* <i>S. Bartolomeo</i>	17	5	22	14	2	16	-----	-----	-----
Camaldolesi									
<i>S. Maria degli Angeli</i>	23	19	42	17	18	39	20	13	33
Cassinesi									
<i>S. Maria alla Badia</i>	13	12	25	20	11	31	23	12	35
Cistercensi									
<i>Cestello</i>	21	10	31	20	12	32	-----	-----	-----
Vallombrosani									
<i>SS. Trinita</i>	23	6	29	21	6	27	20	7	27
<i>S. Pancrazio</i>	13	3	16	12	4	16	11	3	14
	36	9	45	33	10	43	31	10	41
Totale	692	302	994	540	263	803	511	281	792

Tab. 4. Quadro dei Conventi e Monasteri della Campagna della Diocesi di Firenze

Ordine	1767			1782			1786		
	Rel.	Con.	Tot.	Rel.	Con.	Tot.	Rel.	Con.	Tot.
Minori Osservanti									
<i>S. Lucia delle Cappelle</i>	-----	-----	-----	-----	-----	-----	8	4	12
<i>S. Croce di S. Casciano</i>	11	7	18	12	6	18	12	8	20
<i>Botinaccio Comune di Montespertoli</i>	5	5	10	6	4	10	6	6	12
<i>S. Maria di Empoli</i>	13	8	21	12	4	16	9	8	17
<i>S. Bonaventura della Lega di Tagliaferro (Bosco ai Frati)</i>	15	6	21	11	7	18	12	7	19
	44	26	70	41	21	62	47	33	80
Minori Osservanti Riformati									
<i>S. Lucia alla Lastra</i>	24	14	38	21	8	29	16	7	23
<i>S. Francesco al Palco di Prato</i>	8	7	15	8	5	13	9	5	14
	32	21	53	29	13	42	25	12	37
Minori Conventuali									
<i>S. Francesco di Castelfiorentino</i>	6	3	9	6	3	9	8	3	11
<i>S. Francesco al Borgo S. Lorenzo</i>	6	2	8	5	2	7	5	3	8
<i>S. Francesco di Barberino Val d'Elsa</i>	4	3	7	4	2	6	-----	-----	-----
	16	8	24	15	7	22	13	6	19
Cappuccini									
<i>S. Concezione di Trespiano</i>	7	5	12	7	5	12			
<i>S. Gio. Battista di Empoli</i>	7	5	12	6	5	11	7	4	11
<i>S. Andrea Corsini di San Casciano</i>	7	5	12	6	4	10	7	4	11
<i>S. Carlo di Mugello</i>	7	5	12	6	5	11	6	4	10
	28	20	48	25	19	44	20	12	32
Alcantarini									
<i>Villa dell'Ambrogiana</i>				21	5	26			
Servi di Maria									
<i>Convento di Monte Senario</i>	17	13	30	10	10	20	10		
<i>SS. Annunziata di Marradi</i>	4	2	6	3	2	5	-----	-----	-----
	21	15	36	13	12	25	10		

Ordine	1767			1782			1786		
	Rel.	Con.	Tot.	Rel.	Con.	Tot.	Rel.	Con.	Tot.
Agostiniani									
<i>S. Barnaba di Scarperia</i>	4	2	6	4	2	6	5	4	9
<i>S. Stefano di Empoli</i>	9	4	13	8	4	12	9	4	13
<i>S. Iacopo a Certaldo</i>									
	13	6	19	12	6	18	14	8	22
Agostiniani Scalzi									
<i>S. Maria Assunta delle Cappelle a Settimello</i>	8	6	14	7	3	10	-----	-----	-----
<i>Carmelitani di Mantova</i>							---		
<i>S. Lucia alla Castellina</i>	10	5	15	7	4	11	8	3	11
<i>S. Maria delle Selve</i>	6	2	8	7	1	8	8	2	10
<i>S. Maria di Morrocco</i>	4	3	7	5	1	6	5	3	8
	20	10	30	19	6	25	21	8	29
Carmelitani Ordine Grande									
<i>Convento della Corniola di Empoli</i>	6	3	9	7	2	9	7		
Certosini									
<i>Certosa di Firenze</i>	20	17	37	18	11	29	21	21	42
Cistercensi									
<i>S. Salvatore a Badia a Settimo</i>	16	4	20	9	2	11	-----	-----	-----
<i>S. Bartolomeo a Badia del Buonsollazzo</i>	20	11	31	7	6	13	-----	-----	-----
	36	15	51	16	8	24			
Vallombrosani									
<i>S. Bartolomeo di Ripoli</i>	12	2	14	11	2	13	12	4	16
<i>S. Andrea a Candeli</i>									
<i>S. Reparata di Marradi</i>	5	1	6	5	1	6	-----	-----	-----
<i>S. Paolo di Razzuolo o di Ronta</i>	3	-----	3	4	1	5	-----	-----	-----
<i>S. Maria di Vigesimo</i>	3	-----	3	3	-----	3	-----	-----	-----
<i>S. Maria a Susinana</i>	5	2	7	6	1	7	6	2	8
	28	5	33	29	5	34	18	6	24
Totale	272	152	424	252	118	370	196	106	302

Tab. 5. Quadro dei Conventi femminili della diocesi di Firenze in ASF, Segreteria di Gabinetto, F 49, ins. 7.

N. Monastero	1767			1782			1786			Entrata			1786	Entrata			1786
	Velate	Converse	Tot.	Velate	Converse	Tot.	Velate	Converse	Tot.	1767	1767	Entrata	1786	1786	Entrata	Uscita	
01 S. Ambrogio	19	11	30	17	13	30	16	11	27	4113	3928	3773					
02 La Nunziata	21	15	36	16	13	29	21	20	41	1990	1889	2189					
03 Le Murate	31	24	55	36	28	64	36	28	64	5847	8200	8108					
04 S. Apollonia	21	16	37	18	14	32	20	15	35	4334	5500	5570					
05 S. Anna sul Prato	27	12	39	18	12	30	19	10	29	2905	2483	2471					
06 S. Barnaba	30	14	44	20	15	35	18	13	31	2861	3120	3001					
07 La Crocetta	23	16	39	21	16	37	23	15	38	3460	3109	3067					
08 S. Caterina	34	10	44	20	19	39	21	18	39	3753	5470	5413					
09 S. Clemente	26	16	42	23	14	37	21	15	36	3207	2850	2712					
10 S. Chiara	27	17	44	25	18	43	19	12	31	2789	3427	3387					
11 Monastero Nuovo	26	17	43	20	17	37	22	17	39		3950	3896					
12 S. Domenico del Maglio	23	18	41	18	16	34	34	15	49	3885	3550	3519					
13 S. Elisabetta del Capitolo	19	11	30	14	10	24	13	10	23	1889	1661	1554					
14 S. Elisabetta delle Convertite	22	25	47	25	26	51	26	25	51								
15 S. Felicità	24	17	41	21	18	39	20	17	37	4642	6284	6249					
16 S. Francesco	13	10	23	13	11	24	13	10	23	2183	2539	2413					
17 S. Frediano	19	14	33	16	12	28	19	16	35	2054	2226	2465					
18 S. Girolamo delle Poverine	19	13	32	19	11	30	16	11	27	1728	2186	2146					
19 S. Giuliano	20	12	32	17	15	32	14	16	30	2990	2827	2775					
20 Cappuccine	29		29	23		23	23		23		1930	1916					
21 Stabiltè	19	11	30	14	11	25	16	12	28		2654	2324					

N. Monastero	1767			1782			1786			1786			1786		
	Velate			Velate			Velate			Velate			Velate		
	Converse	Tot.	Uscita	Converse	Tot.	Uscita	Converse	Tot.	Uscita	Converse	Tot.	Uscita	Converse	Tot.	Uscita
22 S. Girolamo sulla Costa	23	21	44	22	20	42	27	18	45	2820	2500	2497			
23 S. Giovanni dei Cavalieri	22	16	38	17	17	34	18	17	35		1686	2224			
24 S. Iacopo	17	12	29	16	13	29	17	12	29	2330	2506	2437			
25 S. Iacopo di Ripoli	22	16	38	17	17	34	24	15	39	2709	3000	3013			
26 S. Lucia	31	20	51	31	19	50	29	18	47	4301	4096	4083			
27 S. Maria di Candeli	33	18	51	27	19	46	29	17	46	5832	6224	6082			
28 S. Maria di Chiarito	26	16	42	17	14	31	14	14	28	4604	4420	4418			
29 S. Maria di Monticelli	26	16	42	17	15	32	19	16	35	5784	6480	6376			
30 S. Maria di Monte Domini	16	13	29	17	13	30	23	13	36	2408	2752	2740			
31 S. Maria sul Prato	29	15	44	26	14	40	26	14	40		3037	3019			
32 S. Martino	26	16	42	16	10	26	16	10	26	4606	4930	4899			
33 S. Monaca	20	15	35	16	15	31	21	12	33	3655	3809	3760			
34 S. Maria Maddalena dei Pazzi	37	22	59	41	23	64	45	23	68	6406	7600	7526			
35 S. Niccolò di Cafaggio	21	14	35	13	10	23	22	11	33	2700	3000	2785			
36 S. Onofrio di Fuligno	27	14	41	22	13	35	24	13	37	2746	2577	2594			
37 S. Orsola	29	22	51	23	16	39	18	14	32	2861	3006	3191			
38 S. Pier Maggiore	18	14	32	15	14	29	-----	-----	----	5937					
39 S. Pier Martire	33	15	48	23	15	38	17	16	33	2373	2013	2236			
40 S. Silvestro	13	4	17	7	5	12	14	-----	14		1018	1014			
41 Spirito Santo	32	22	54	31	31	62	29	19	48	7769	9230	9060			
42 S. Teresa	15	3	18	14	3	17	16	3	19		2292	2274			
43 S. Vincenzo di Annalena	21	17	38	15	17	32	20	21	41	3903	4000	3984			

N. Monastero	1767		1782		1786		Entrata		1786	1786		Entrata		1786	Uscita
	Velate	Converse	Tot.	Velate	Converse	Tot.	Velate	Converse		Tot.	1767	Entrata	1767		
44 S. Verdiana	21	14	35	17	14	31	26	13	39	2801	4031	3924	3924		
45 S. Maria degli Angeli	24	14	38	13	12	25	15	11	26	3038	2918	3103	3103		
46 S. Agata	15	15	30	-----	-----	-----	-----	-----	-----	2767	-----	-----	-----		
47 S. Baldassarre	20	11	31	17	10	27	14	10	24	1247	2250	2235	2235		
48 S. Donato in Polverosa	38	24	62	31	23	54	33	20	43	4890	4890	5330	5330		
49 S. Marta a Montughi	28	15	43	25	14	39	24	14	38	3179	3210	3400	3400		
50 SS. Annunziata di Empoli	20	10	30	11	7	18	12	7	19	777	777	781	781		
51 S. Croce di Empoli	25	12	37	15	12	27	14	13	27	1094	1670	1623	1623		
52 S. Giovanni Evangelista di S. Salvi	23	17	40	15	15	30	18	14	32	2609	2998	2946	2946		
53 S. Giovanni Evangelista di Boldrone	25	17	42	25	15	40	25	15	40	2431	2580	2931	2931		
54 S. Caterina di S. Gaggio	26	19	45	23	19	42	22	16	38	3732	4000	3952	3952		
55 S. Maria al Portico	23	16	39	23	18	41	25	16	41	3271	3614	3585	3585		
56 S. Matteo in Arcetri	24	11	35	17	14	31	16	13	29	2461	2400	2379	2379		
57 S. Piero a Monticelli	25	15	40	20	14	34	-----	-----	-----	3757	-----	-----	-----		
58 S. Caterina del Borgo S. Lorenzo	30	14	44	27	14	41	19	13	32	2306	2330	2322	2322		
59 S. Piero a Luco	31	14	45	27	14	41	28	12	40	2830	2830	2792	2792		
60 S. Maria del Bigallo	23	11	34	13	11	24	14	11	25	1463	1620	1619	1619		
61 S. Maria di S. Casciano	21	8	29	20	9	29	19	7	26	1602	1893	1908	1908		
62 S. Giorgio sulla Costa	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----		
	1471	898	2369	1196	876	2072	1246	624	1870	126132	210000	157684	157684		

Quadro generale su i 62 conventi femminili

		1782		1786		1767		1786	
Velate	Converse	Totale	Velate	Converse	Totale	Velate	Converse	Totale	Uscite
1471	898	2369	1196	876	2072	1246	624	1870	157.684

Mancano nell'elenco delle carte del granduca le Oblate di S. Maria Nuova, le Oblate di S. Paolo dei Convalescenti, La Pietà, Arcangelo Raffaello e il Conservatorio delle Montalve della Quiete.

Tab. 6. Quadro della ripartizione per parrocchie di compagnie, congregazioni, centurie e buche

Parrocchia	Compagnie	Congregazioni	Centurie	Buche	Oratori	Anime
S. Lorenzo	21	7	1	1	21	12174
S. Frediano	16	4	2		12	5986
S. Maria Novella	11	3			5	2527
S. Michele Visdomini	11	4	1	1	11	1930
S. Iacopo Tra i Fossi	10				9	1378
S. Simone	8	5			7	2430
Ognissanti	7	9			6	2828
S. Stefano	5	1			4	1400
S. Maria in Verzaia	5	3			4	2530
S. Ambrogio	4	1			5	4870
Duomo	4				2	1707
S. Pier Maggiore	4			1	3	6725
Badia	3		2		3	1072
S. Margherita	3	3			1	855
S. Pancrazio	3		1	1	3	1500
S. Pietro Gattolino	3	2	2		3	1400
S. Maria Maggiore	3	2			2	960
S. Niccolò Oltrarno	3	4			2	2008
Orsanmichele	3	3			3	1483
S. Felice	2	3			3	3736
S. Felicità	2	1	1	2	3	3000
S. Miniato tra le Torri	2					278
S. Ruffillo	2	3	1		1	342
S. Trinita	2	1	1		2	1232
S. Andrea	1					418
S. Biagio	1	3			1	592
S. Cristofano	1					243
S. Donato	1					440
S. Giorgio	1	2				882
S. Lucia dei Magnoli	1	4			3	520
S. Lucia sul Prato	1	5	2		1	4498
S. Maria in Campo	1					
S. Maria Soprarno	1				1	359
S. Marco	1	2			1	636
S. Michele Bertele	1					257

Parrocchia	Compagnie	Congregazioni	Centurie	Buche	Oratori	Anime
S. Piero in Buonconsiglio	1				1	300
S. Remigio	1	3			1	2057
S. Tommaso	1	1				113
S. Cecilia		3	1			160
S. Michele delle Trombe		1				120
Santi Apostoli			1			500
S. Maria Ughi						218
TOTALE	151	83	16	6	124	76664

Tab. 7. Quadro delle compagnie, congregazioni, congreghe, centurie e buche della città di Firenze. Dalla Relazione su tutte le Compagnie, Congregazioni, Centurie, Buche esistenti in Firenze attualmente lì 22 ottobre 1783 in ASF, Segreteria di Gabinetto, F 51, ins. 7.

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue
S. Ambrogio	S. Michele della Pace e Sacramento di S. Ambrogio	Artisti	70	2 lire	140
	Santa Maria della Neve	Artisti	200	1 lira e 1/2	300
	S. Antonino Arcivescovo	Artisti	200	3 lire	600
	S. Andrea dei Purgatori	Cittadini e Artisti	40	7 lire e 1/2	284
S. Andrea	Gesù Pellegrino e Sacramento di S. Andrea	Artisti	35		
Santi Apostoli	Centuria di S. Francesco di Sales	Sacerdoti Nobili Dame	300	10 soldi	150
Badia Fiorentina	SS. Sacramento	Cittadini e Artisti	130	2 lire	260
	S. Martino detta dei sarti	Artisti	140	2 lire	280
	S. Antonio	Artisti	60	2 lire	120
	Centuria di S. Mauro				
	Centuria ossia Schiavi di Maria	Nobili		4 lire	
S. Biagio	SS. Mattia e SS. Sacramento	Artisti	100	4 lire	400
	Congregazione dei Trentatrè	Artisti	33	2 lire	66
	Congregazione della SS. Concezione	Artisti	69	2 lire	138
	Società degli Agonizzanti	Artisti	62	2 lire	124
Santa Cecilia	Congregazione del SS. Nome di Maria	Artisti	36	3 lire	108
	Congregazione di S. Trofino	Nobili Artisti	36	2 lire	72
	Congregazione di S. Giovacchino	Sacerdoti secolari			
	Centuria del Suffragio	Artisti	162	2 lire	324

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue
S. Cristofano	SS. Sacramento e Centuria di S. Gregorio	Nobili Preti Artisti	57	1.68. lire	76
S. Donato dei Vecchietti	SS. Sacramento e Confraternita dell'Umiltà	Artisti	77	1.10 lire	116
Duomo	Misericordia	Ecclesiastici Nobili Artisti	437	Solo i nobili 2 lire	
	S. Zanobi	Nobili e Persone Civili	400	12 soldi	240
	Sposalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe	Sacerdoti cappellani o sostituiti	116	2 lire i soli preti	232
	Santa Francesca Romana	Dame	16	6 lire	96
S. Felice in Piazza	Santa Maria Imprunetana e S. Bruno	Sacerdoti, Artisti e Cittadini	88	1.10 lire	132
	SS. Sacramento e S. Silvestro Papa	Sacerdoti Nobili Artisti	100	1.10 lire	150
	Congregazione della Purificazione della Madonna e di S. Luigi Gonzaga	Uomini Donne Artisti	72	2 lire. 1 lira le donne	144
	Congregazione del S. Rosario	Uomini Donne Artisti	112	4.68. lire gli uomini 2.68. le donne	486
	Congregazione di S. Antonio da Padova	Non esiste più		1 lira	
S. Felicità	Santi Maccabei o sia del Sacramento detta del Frasco	Pochi Nobili, pochi Cittadini e molti Artisti	124	1.10 lire	186
	S. Antonio e S. Giorgio detta dei Fanciulli	Pochi Nobili pochi Cittadini molti Artisti	120	1.4 lire	144
	Buca di S. Iacopo	Persone civili	500	12 soldi	300
	Buca di S. Girolamo	Persone civili	300	12 soldi	180
	Congregazione del Patrocinio di S. Giuseppe	Ecclesiastici	33	2 lire	66
	Centuria della Madonna dell'Impruneta	Ecclesiastici	100	1 e ½ lire	150

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue
S. Frediano	Laudi di S. Frediano detta la Bruciata	Nobili, Cittadini ed Artisti e Sacerdoti secolari	800	3.4 lire	2560
	Santa Maria delle Laudi e S. Agnese	Cavalieri, Sacerdoti ed altre persone civili	1500	3.4. lire	4800
	Santa Maria delle Laudi e dello Spirito Santo detta il Piccione	Nobili Cittadini	510	4 soldi	102
	S. Frediano o sia del Sacramento	Nobili Cittadini Sacerdoti Artisti	90	1.5 lire	112
	S. Niccolò Vescovo di Bari	Sacerdoti secolari Nobili e Persone civili	300	1 lira	300
	SS. Nome di Gesù	Nobili Cittadini Artisti Donne	Circa 100	12 soldi	60
	S. Pietro Apostolo nella Cappella Bordononi nei Chiostrì di S. Spirito	Sacerdoti e Artisti	120	2 lire	240
	Madonna della Consolazione detta la Piccina	Artisti	80	1 lira e 12 soldi	128
	S. Maria Assunta in Cielo e S. Sebastiano detta il Poponcino	Artisti	100	1.10 lire	150
	Arcangelo Raffaello detto il Raffa	Sacerdoti Nobili Cittadini	300	12 soldi	180
	Madonna del Carmine e del SS.mo Crocifisso dell'Abito	Sacerdoti Cittadini Artisti	80	1.10 lire	120
	Compagnia di S. Andrea Corsini, che si aduna nella Compagnia dell'Abito	Artisti	93	4.6.8. lire	403
	S. Cosimo e Damiano detta i Diveltini	Artisti	50	1.10 lire	75
	S. Alberto detta l'Alberto Nero	Sacerdoti Mercanti Artisti	250	4.6.8. lire e 1.10 lire	1083

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue
	S. Alberto detto L'Alberto Bianco	Nobili Sacerdoti Cittadini	300	1.10 lire	450
	S. Maria dei Bianchi e S. Agostino detta del Croce	Sacerdoti Nobili Civili	70	12 soldi	42
	Terz'Ordine di Santa Maria del Carmine	Artisti	60	Pagano solo l'entrata	
	Centuria di S. Iacopo Apostolo nella Compagnia del Sacramento di S. Frediano	Tutti i ranghi	100	3.10 lire	350
	Centuria di S. Maria in Verzaia che si aduna nella Compagnia di Alberto Bianco	Persone civili	103	3 .10 lire	360
	Congregazione di S. Liborio Vescovo in S. Frediano	Di tutti i ceti uomini e donne	80	2 lire	160
	Congregazione della Madonna della Cintola in S. Spirito	Uomini e Donne di tutti i ceti	251	2 lire	502
	Terzo Ordine della Madonna del Carmine	Donne	300	Non pagano	
S. Giorgio detto Spirito Santo	S. Giorgio detta dei Cornacchioni o del Sacramento	Cittadini Artisti	48	1.10 lire	72
	Congregazione di S. Agostino	Cittadini Artisti	58	1.10 lire	87
	Congregazione di S. Tommaso da Villa Nuova	Uomini e Donne Artisti	60	4 lire	240
S. Iacopo tra i Fossi	S. Maria Maddalena Penitente	Artisti	400	1.10 lire	600
	S. Bernardo dei Librai	Artisti	53	2 lire	106
	S. Matteo e S. Castoro	Artisti	60	2.10 lire	150
	S. Nicola di Tolentino	Artisti e Cittadini	50	2.6.8. lire	117
	S. Antonio Abate	Artisti	20	1.10 lire	30

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue
	Natività di Nostro Signore Gesù Cristo detta del Barco	Cittadini e Artisti	140	2 lire	280
	S. Bonaventura	Nobili	72	7.4 lire	518
	S. Francesco detta del Martello	Nobili Cittadini Artisti	100	4 lire	400
	S. Bernardino da Siena	Nobili e Cittadini	160 pochi nobili	1 lira	160
	SS. Sacramento aggregata all'Università di S. Onofrio	Artisti	12		
S. Lorenzo	S. Sebastiano	Persone civili Artisti *servitori e artigiani che per loro professione sono obbligati a stare a bottega anche nelle feste	206	2 lire	412
	Del Sangue	Artisti	212	1 lira	212
	S. Francesco Poverino	Sacerdoti Artisti	72	2 lire	144
	Maria Vergine Assunta in Cielo	Sacerdoti Cittadini Artisti	120	10 soldi	60
	SS. Nome di Gesù detta lo Scalzo	Ecclesiastici Nobili Artisti	240	2 lire	480
	SS. Sacramento	Sacerdoti del clero di S. Lorenzo e secolari	105	36 soldi	189
	Della Resurrezione	Sacerdoti Cittadini Artisti	57	1.2 lire	63
	S. Giovanni Battista dei Cavalieri	Artisti	70	1.16	126
	Santa Maria del Giglio	Poveri ciechi	38 + 36 illuminati	2 lire	148
	Madonna della Neve	Artisti	73	1.10 lire	110
	Maria Assunta in Cielo dei Battimani	Artisti	23	3 lire	69
	SS. Iacopo e Filippo	Esecutori	53	5 lire	265
	S. Vincenzo Ferreri	Sacerdoti Artisti	130	1.10 lire	195

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue
	Stimate	Sacerdoti Nobili Cittadini e Artisti	600	1.10 lire	900
	Purificazione di Maria e S. Zanobi	Sacerdoti Nobili Cittadini e Artisti	340	1.4 lire	408
	S. Nicola da Tolentino	Sacerdoti Artisti	80	10 soldi	40
	S. Rocco	Cittadini Legali	72	1 lira	72
	S. Pietro Apostolo	Di più ceti di secolari	36	3 lire	108
	S. Giovanni Decollato	Norcini	80	½lira	40
	Buca di S. Paolo	Ecclesiastici Nobili Cittadini e Artisti	210	2 lire	420
	Centuria di S. Giuseppe	Nobili Cittadini e Artisti	27	4 lire	108
	Congregazione del S. Nome di Maria	Di ogni ceto di persone onorate	183	1.10 lire	275
	Congregazione di S. Giovanni Battista della Notte	Artisti	170	1.10 lire	255
	Congregazione di Gesù Giuseppe e Maria	Artisti			
	Congregazione della Notte di S. Francesco Poverino	Artisti			
	S. Eligio	Artisti	25	1.10 lire	38
	Santa Caterina	Artisti	52	2 lire	104
	Congregazione del Patrocinio di S. Giuseppe	Ecclesiastici Nobili Cittadini Artisti	130	2 lire	260
	Congrega dello Spirito Santo	Sacerdoti secolari	45		
	Congrega di Gesù Pellegrino	Sacerdoti secolari	43		

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue
S. Lucia dei Magnoli	S. Lucia e S. Lorenzo	Nobili Cittadini Artisti	110	1.10 lire	165
	Congregazione della Purificazione	Artisti	250		
	Congregazione della SS. Vergine di Loreto nell'Oratorio di Loreto	Sacerdoti, Cavalieri, Cittadini e Dame	160	2 lire	320
	Congregazione di S. Giuseppe	Sacerdoti. Nobili e Cittadini	14	Tassa ad arbitrio	
S. Lucia sul Prato	Congregazione dei Santi Angeli Custodi	Nobili, Dame, Cittadini e Cittadine	120	10 crazie	1200 crazie
	SS. Sacramento	Artisti e soli cinque sacerdoti	200	1.10 lire	300
	Centuria di S. Lucia sul Prato	Artisti tra i quali 11 sacerdoti	140	4.6.8. lire	607
	Centuria in S. Lucia sul Prato	Donne ed una Religiosa	75	3 lire	225
	Congregazione di S. Giuseppe per la buona morte	Artisti e donne Sacerdoti	8 sacerdoti 9 artisti 117 donne artiste	1 lira	134
	Congregazione di S. Luigi	Artisti e Artiste	70 uomini 137 donne	1 paolo l'anno	207 paoli
	Congregazione di Maria Vergine Assunta	Artisti	96	1.3.4. lire	112
	Congregazione della Madonna del Buon Consiglio	Dame	60	6 lire	360
	Congregazione di Maria SS.ma di Cercina	Artisti	30	1 lira	30

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue
San Marco	Congregazione della Madonna del Rosario	Di ogni cetò	indeterminato		
	SS. Sacramento e S. Pio	Nobili e cittadini puliti	100	1.10 lire	150
	Società del SS. Nome di Dio	Giovani diversi puliti	9	4.6.8. lire	39
Santa Margherita	SS. Trinità e S. Ansano	Di ogni cetò	300	6 soldi e 8 denari	100
	S. Michele	Nobili	10 o 12	10.10 lire	105
	SS. Crocifisso e Santa Maria Maddalena Penitente	Cittadini e artisti	100	2 lire	200
	Congregazione di S. Pasquale	Artisti	120	2 lire	240
	Congregazione di S. Luigi Gonzaga	Dame e cavalieri	Circa 40	1 lira	40
	Congregazione del Patrocinio di S. Giuseppe	Ecclesiastici	100	1 lira	100
S. Maria in Campo	SS. Sacramento e S. Maria degli Angeli	Cittadini e artisti	100	3.10 lire	350
Santa Maria in Verzata	SS. Sacramento e S. Giovanni Decollato	Artisti	72	1.10 lire	108
	Della Pietà alias del Chiostro	Artisti	124	1.10 lire	186
	S. Maria Maddalena dei Pazzi e di S. Antonio da Padova	Artisti	80	1.10 lire	120
	S. Rocco	Artisti	86	1 lira	86
	S. Maria del Rosario	Cittadini e Artisti	55	1 lira	55
	Congregazione di S. Antonio da Padova	Uomini, Donne e Cittadini e Artisti	160	1 lira	160
	Congregazione della SS. Vergine del Rosario	Uomini e Donne Artisti	120	2 lire 1.4 le donne	240
	Congregazione di S. Giuseppe	Artisti	82	1.4 lire	98

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue	
S. Maria Maggiore	SS. Sacramento	Nobili Cittadini Ecclesiastici	50	1.10 lire	75	
	S. Bartolomeo	Artisti	62 paganti	2 lire	124	
	S. Giuseppe	Artisti	73	2 lire	146	
	Congregazione della Madonna del Carmine	Dame	18	6 lire	108	
	Congregazione dei Terziari dei carmelitani	Di ogni ceto sia uomini che donne	30			
	Santa Maria Novella	Dell'Assunzione di Maria Vergine e S. Stefano, detta il Ciottolo	Nobili, Cittadini e persone civili	48		
		S. Lorenzo in Palco	Nobili, cittadini artisti			
		Gesù Pellegrino	Cavalieri	95	2 lire	190
		S. Benedetto Nero	Artisti ma civili	600	2 lire	1200
		SS. Sacramento detto la Pura	Sacerdoti, cavalieri cittadini e artisti	142	16 soldi e 8 denari	120
Santi Innocenti		Nobili e Cittadini	60			
S. Vincenzo dei Paoli		Artisti civili	40	1 lira	40	
Arcangelo Raffaello detto la Scala		Ecclesiastici Nobili Cittadini	166	10 soldi	83	
S. Benedetto Bianco		Nobili, Cittadini e Artisti	300	1 lira	300	
S. Anna dei Tessitori e Torcitori di seta		Artisti	70	1 lira	70	
	S. Anna dei Servitori	Artisti	260	2 lire	520	
	Congregazione del SS. Nome di Gesù	Artisti	32	1.10 lire	48	
	Congregazione del SS. Sacramento	Di più ceti	96	4 lire	384	
	Congregazione della Madonna del Rosario	Di ogni ceto		4 lire		

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue
S. Maria Soprano	SS. Sacramento o del Crocifisso	Artisti	70	10 soldi	35
S. Michele degli Antinori	SS. Sacramento e S. Michele Arcangelo	Ecclesiastici e Artisti	100	1.10 lire	150
S. Michele delle Trombe	Congrega della Visitazione di Maria Santissima	Sacerdoti secolari	26		
S. Michelino Visdomini	SS. Annunziata e S. Crespino	Artisti	77	4.6.8. lire	333
	Della Crocetta, o sia dei raccomandati	Cittadini tra i quali 20 devono essere orefici o argentieri	100	2 lire	200
	SS. Annunziata	Sacerdoti, Cittadini e Artisti	110	1.16 lire	180
	S. Lorenzo in Piano	Artisti	68	1.10 lire	102
	S. Giob	Sacerdoti, Nobili, Cittadini e Artisti	100	1.4 lire	120
	SS. Sacramento	Sacerdoti Nobili Cittadini e Artisti	98	1.10 lire	147
	S. Eligio	Orefici Cittadini e Artisti	205	1.4. lire	241
	S. Sebastiano detta dei Lauderi	Nobili Preti Cittadini e Artisti	85	1.13.4 lire	141
	S. Filippo Benizi	Nobili e Persone Civili	270	2 lire	540
	Santa Maria del Gofalone e S. Iacopo Maggiore detta il Nicchio	Ecclesiastici, Nobili, Cittadini e Artisti	170	13.4. lire	2244
	Sette Beati o della Carità	Cittadini fiorentini statuali	24	7 lire	168
	Buca di S. Girolamo	Ecclesiastici Nobili Cittadini e Artisti	500	6.8. soldi	3200
	Congregazione di S. Barbara e S. Quirino	Preti e secolari tedeschi	40	4 lire	160

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue
	Centuria del SS. Crocifisso	Sacerdoti, Cittadini e Artisti	60	3 lire	180
	Congregazione del Transito di S. Giuseppe	Sacerdoti Secolari Donne di tutti i ceti	300	4 crazie	1200 crazie
	Congregazione dei Quaranta	Sacerdoti Nobili Cittadini Artisti		3 lire	
	Congregazione dei Settantadue Nobili Cittadini Artisti		52	3 lire	156
S. Miniato tra le Torri	SS. Sacramento e S. Lucia Vergine e Martire	Artisti	80	1.10 lire	120
	Santi Giacomo e Antonio Abate	Artisti	30 circa	1.10 lire	45
S. Niccolò Oltrarno	SS. Sacramento detto l'Assunta	Artisti	80	2 lire	160
	S. Antonio Abate detta dei Mugnai	Artisti	30	2 lire	60
	Delle Anime del Purgatorio	Artisti	64	1 e ½ lire	96
	Congregazione del SS. Rosario	Artisti	107	1 e ½ lire	159
	Congregazione della SS. Concezione	Artisti			
	Congregazione del SS. Nome di Gesù	Artisti	12		
	Congregazione della Buona Morte	Artisti uomini e donne	66	13.4	871
Ognissanti	SS. Sacramento	Artisti	72	1.10 lire	108
	S. Domenico detta il Bechella	Artisti	90	10.10 lire	945
	Congregazione di S. Domenico annessa alla sopraddetta compagnia	Artisti	160	2.12 lire	416
	S. Giovanni Decollato	Artisti	40	1.10 lire	60

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue
	Congregazione della Concezione annessa alla sopraddetta	Artisti	160	2.12 lire	416
	S. Francesco di Paola in Via Rosa	Artisti	60	1.10 lire	90
	Congregazione di S. Francesco di Paola in Via Rosa annessa alla sopraddetta	Artisti	80	4.6.8. lire	346
	S. Antonio da Padova	Artisti	43	1.10 lire	65
	Congregazione di S. Antonio da Padova annessa alla sopraddetta	Artisti	160	1 lira	160
	Terziari di S. Francesco detta di S. Ludovico re di Francia	Sacerdoti e Artisti	486		
	Congregazione della Dottrina Cristiana di S. Francesco detta dei Bacchettoni	Artisti, sacerdoti secolari e regolari	70		
	Congregazione del SS. Nome di Gesù	Nobili	200 100 cavalieri 100 dame	4.6.8. lire	866
	Congregazione di S. Diego	Artisti Uomini e donne	220	1 lira	220
	Congregazione di S. Margherita	Artisti	700	10 soldi	350
	Congregazione del Terzo Ordine	Donne per la maggior par- te artiste	600		
	Congregazione di S. Giovacchino	Persone civili ed artisti	110 circa		
	Congregazione del Terzo Ordine di S. Teresa	Artisti	150		
Orsanmichele	SS. Sacramento e di S. Stefano Protomartire	Artisti	300	2 lire	600
	S. Carlo o sia del Lombardi	Artisti	80	2 lire	160
	S.	Artisti	60	2 lire	120

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue
	Congregazione di S. Tommaso di Villa Nuova	Sacerdoti secolari	26		
	Congregazione di S. Giuseppe	Artisti	Casuale		
	Congregazione della SS. Annunziata	Artisti	Casuale		
S. Pancrazio	SS. Sacramento	Artisti	70	1.10 lire	105
	Dei Diecimila Martiri	Artisti ed alcuni sacerdoti	40	2 lire	80
	SS. Cosimo e Damiano	Cittadini e artisti	104	1.10 lire	156
	Buca di S. Giuseppe	Artisti			
	Centuria del Santo Sepolcro	Artisti	100 ma paganti 20	3.10 lire	70
S. Piero in Buon Consiglio	S. Maria degli Angeli e SS. Sacramento	Artisti	80	1.12 lire	128
S. Piero in Gattolino	SS. Sacramento e dell'Assunta e Pace	Artisti	72	1.10 lire	108
	Confraternita dei Vigilanti di Maria	Artisti	300		
	Santa Brigida	Artisti Contadini	2216 o 216	2 lire	432
	S. Giovanni Evangelista e S. Michele Arcangelo	Artisti lanaioli	15	3 lire	45
	Congregazione dell'Immacolata Concezione e di S. Luigi Gonzaga	Di tutti i ceti, uomini e donne	100	4.6.8. lire	433
	Centuria delle Torce	Uomini donne di ogni rango	174	1.4. lire	209
	Centuria di S. Francesco	Uomini donne di ogni rango	23	2 lire	46

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue
S. Pier Maggiore	SS. Sacramento	Cittadini e artisti	50	2 lire	100
	S. Niccolò del Ceppo	Sacerdoti, Nobili e Persone Civili	500	1 lira	500
S. Remigio	Buca di S. Antonio Abate	Nobili Cittadini e Artisti civili	550	1 lira	550
	Santa Caterina e S. Bernardino	Nobili, Cittadini e Artisti	100	1 lira	100
	S. Maria di Monteloro	Cittadini e artisti	120	2 lire	240
	SS. Sacramento e Centuria di S. Maria della Neve	Sacerdoti e artisti	71	1.10 lire	106
S. Ruffillo	Congregazione della SS. Vergine Assunta	Artisti	40 circa	2.12 lire	104
	Congregazione di S. Filippo Neri	Mercanti e artisti	400		
	Congregazione della Beatissima Vergine, di S. Giovanni Battista e S. Carlo Borromeo	Sacerdoti	40	10 soldi	20
	SS. Sacramento e SS. Annunziata	Artisti e qualche sacerdote	54	1.10 lire	81
	S. Maria Maddalena dei Pazzi e S. Giuseppe	Artisti e qualche sacerdote	60	1.10 lire	90
	Congregazione di S. Francesco di Sales detta del Ritiro	Sacerdoti secolari e chierici	60	no	
	Congregazione di S. Pietro Apostolo	Sacerdoti secolari	33	6 lire	198
	Congregazione dei Settanta due	Artisti, un sacerdote e tre donne	15	6 lire per dieci anni; 3 lire per altri venti e poi sono esenti	

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue
S. Simone	Centuria di S. Salvatore e S. Giusto	Artisti	100	1 lira	100
	Congregazione del Sacro Cuore di Gesù	Artisti	80	2.13.4. lire	213
	S. Martino degli Orti	Artisti	37	2 lire	74
	S. Carlo Borromeo detta della Borella	Artisti	100	1 lira	100
	Congregazione di S. Filippo Benizi	Artisti	73	1 lira	73
	Santa Maria di Loreto	Artisti	60	36 soldi	108
	Santa Maria delle Laudi	Persone civili	60	1 lira	60
	Del Gesù o della Disciplina	Nobili	310	1 lira	310
	SS. Concezione	Nobili e cittadini	72	2 lire	144
	S. Maria La Croce al Tempio	Nobili cittadini e artisti	400	½ lira	200
	SS. Sacramento e S. Giuseppe	Cittadini e artisti	200	2 paoli	400 paoli
	Congregazione della Divina Grazia	Dame, cavalieri e persone proprie	250	1.13.4. lire	416
	Congregazione dell'Angelo custode	Unita alla precedente			
	Congregazione di S. Francesco di Sales	Artisti		1 lira	
S. Stefano	SS. Sacramento e S. Lucia	Sacerdoti, nobili cittadini e artisti	116	2 lire	232
	Oratorio di S. Agostino	Sacerdoti, nobili, cittadini e artisti	86	10 soldi	43
	Congregazione di S. Nicola da Tolentino	Sacerdoti, uomini e donne di ogni ceto	204	1.4. lire	245

Parrocchia	Titolo	Rango Fratelli	Numero	Tassa annua	Entrate annue
	S. Antonio e S. Riccardo	Artisti			
	Santa Maria Assunta in Cielo detta la Ninna	Sacerdoti e Artisti	146	1.15 lire	256
	Santa Maria della Carità degli Stipendiati	Artisti	37	1 lira	37
S. Tommaso	SS. Sacramento e S. Diego	Artisti mercatini	60	2 lire	120
	Congregazione del Rifugio	Artisti	50	1 soldo alla settimana	140
S. Trinita	SS. Sacramento	Artisti	82	1 lira	82
	S. Giovanni Gualberto	Nobili, Cittadini, e artisti nel maggior numero	140	1 lira	140
	Centuria della Crocetta	Uomini e donne di ogni ceto	20	1 lira e donne lire 4	20
	Congregazione di S. Anna	Uomini e donne di ogni ceto	80	1 lira	80

